IL CORAGGIO DI ESTER

HIROSHIMA E NAGASAKI (1945-2024)
L'INSENSIBILITÀ DEL CARNEFICE DURA DA 79 ANNI!

La bomba che fermò il tempo − L'esplosione della bomba atomica su Hiroshima fu registrata alle ore 08:15 del 6 agosto 1945. In questo orologio da polso ritrovato tra le rovine della città, la lancetta dei minuti fu bruciata dalla esplosione, lasciando un'ombra sul quadrante che la fa sembrare la lancetta delle ore. (Foto di Yuichiro Sasaki)

DR. ORIETTA NASINI

ANNO DOMINI 2024

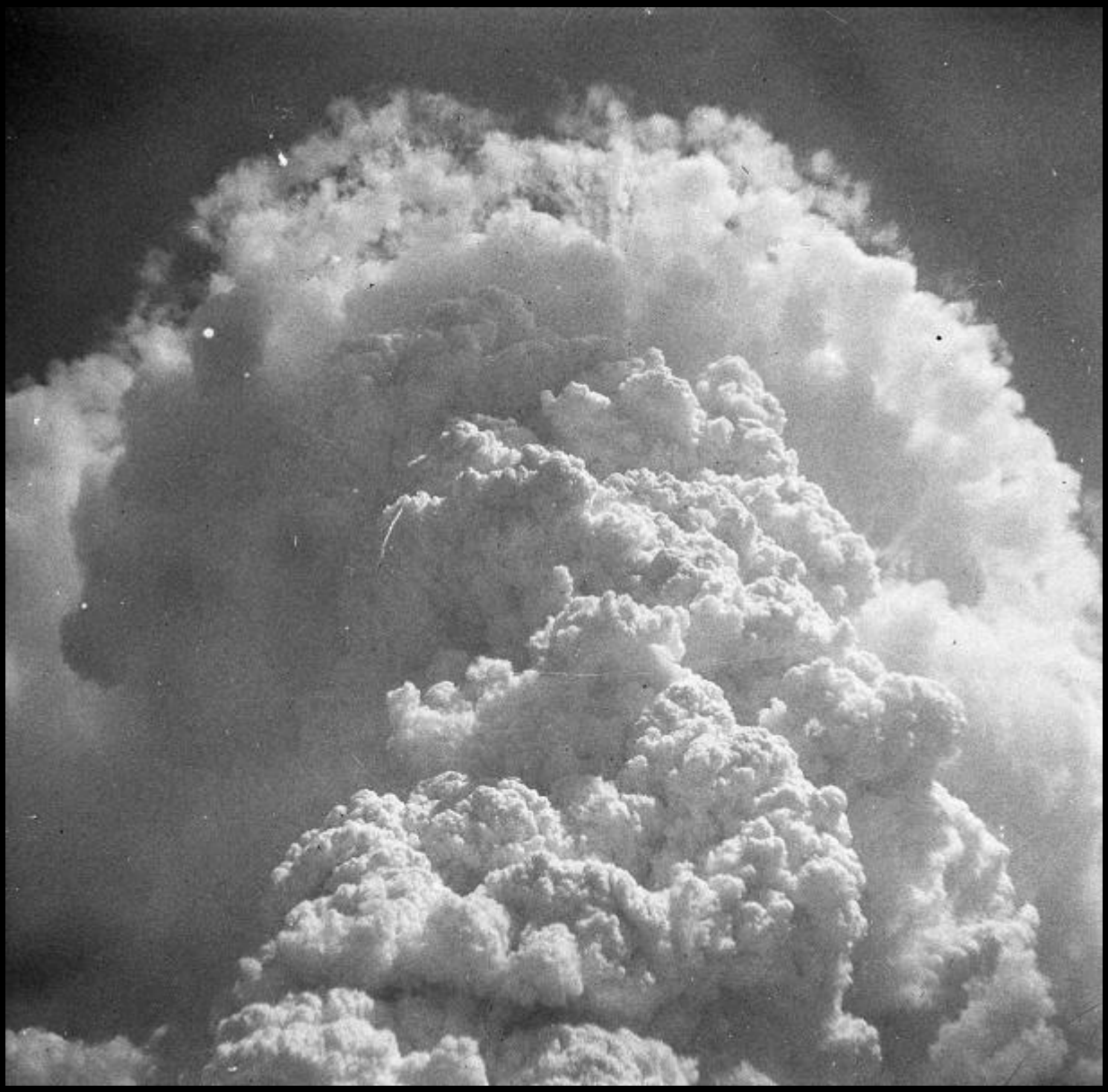
INDICE

LA BOMBA ATOMICA NON È COSÌ SPAVENTOSA COME LA GENTE PENSA?	4
«NASCONDETE QUELLE FOTOGRAFIE!»	10
IL MASSACRO ATOMICO	12
«GRAZIE A DIO PER LA BOMBA ATOMICA!»… DISSE IL POPOLO STATUNITENSE	57
L'INVERNO NUCLEARE	61
LA PREGHIERA PRIMA DELLA MISSIONE STERMINATRICE	69
L'ORGIA DEL FUOCO SUL GIAPPONE	75
LA MENZOGNA PIÙ DURATURA RIGUARDA L'OLOCAUSTO NUCLEARE DI HIROSHIMA E NAGASAKI	84
IL "DIO" DISTRUTTORE	88

Dedico questo scritto alla memoria delle vittime piccole e grandi, riconosciute o rimaste senza nome, dei bombardamenti atomici compiuti dagli Stati Uniti d'America sulle città di Hiroshima e Nagasaki nell'agosto 1945.

Questo fu un crimine scellerato contro l'umanità, un massacro orribile dalla prospettiva terrificante e - al momento del lancio di quegli ordigni atomici - ancora sconosciuta riguardo alla sua dirompenza e distruttività finalizzate all'annientamento di persone e cose; un crimine inedito che la malvagità dell'uomo ha potuto pianificare e realizzare.

Relativamente alle immagini presenti in questo scritto, si precisa che il loro uso non implica in alcun modo che gli autori o i possessori delle stesse ne avallino il contenuto. I collegamenti ipertestuali forniti sono solo a titolo informativo.



"QUESTO È UN ESSERE UMANO.
PREGO, GUARDATE LA TRASFORMAZIONE DOVUTA
ALLA BOMBA ATOMICA.
IL CORPO SPAVENTOSAMENTE GONFIO
RENDE SIA UOMO CHE DONNA
DI UN'UNICA FORMA.
OH, DALLE LABBRA TUMEFATTE
DI QUEL VISO INFIAMMATO,
ASSURDAMENTE CARBONIZZATO
PROVIENE UNA VOCE: «AIUTATEMI PER FAVORE»
FLEBILI, SILENZIOSE PAROLE.
QUESTO, QUESTO È UN ESSERE UMANO.
IL VOLTO DI UN ESSERE UMANO."
(Tamiki Hara, 1948)

HIROSHIMA E NAGASAKI (1945-2024)

L'INSENSIBILITÀ DEL CARNEFICE DURA DA 79 ANNI!

"Nel Novecento i nemici degli Stati Uniti hanno assunto volti e identità diverse. Hitler è stato il primo vero leader straniero a essere presentato come un demone; ma il nemico con cui gli Stati Uniti ebbero il confronto più duro nella Seconda Guerra Mondiale fu il Giappone, contro cui gli Stati Uniti impiegarono l'arma suprema, la bomba atomica: «L'esistenza di un'arma così assoluta implicava l'esistenza del Nemico assoluto. Senza il Nemico assoluto, nessuna arma assoluta sarebbe stata necessaria».[1] L'immagine della bomba atomica come metafora della giustizia divina che cade dal cielo fa da contrappunto alla rappresentazione del nemico come entità disumana da purificare: «Il presidente Truman giustificò l'uso delle bombe atomiche dicendo che – triste, ma vero – una bestia andava affrontata come una bestia».[2],,[3]

[1] V. Harle, "The Enemy with a Thousand Faces: The Tradition of the Other in Western Political Thought and History", Westport, Praeger, 2000, 84.
[2] Ivi, 87.
[3] Cristian Vaccari, "I nemici degli USA e la dimensione religiosa del discorso politico americano", Storicamente, 1 (2005). ISSN: 1825-411X. Art. no. 11. DOI: 10.1473/stor377. (https://storicamente.org/sites/default/images/articles/media/108/1Vaccari.pdf)

LA BOMBA ATOMICA NON È COSÌ SPAVENTOSA COME LA GENTE PENSA?

In un passaggio della conversazione, trasmessa il 12 agosto 2024 sul social network 'X', fra l'imprenditore sudafricano Elon Musk (che risulta al momento essere la seconda persona più ricca al mondo) e Donald Trump (45° presidente degli Stati Uniti d'America dal 2017 al 2021, e attualmente candidato alle elezioni presidenziali statunitensi del 2024) è stato affrontato il tema del nucleare. Musk ha minimizzato le conseguenze e l'impatto delle bombe atomiche sganciate dagli Stati Uniti su

Hiroshima e Nagasaki, in Giappone, durante la Seconda guerra mondiale. E, parlando di energia nucleare, ne ha esaltato la sicurezza, raccontando di quando è andato a Fukushima, in Giappone, dopo il grave incidente presso la centrale nucleare di Fukushima Daiichi iniziato l'11 marzo 2011, e ha mangiato in diretta TV ortaggi e prodotti dei coltivatori locali. Concludendo il suo ragionamento, Musk ha affermato che Hiroshima e Nagasaki, pur essendo state bombardate, sono ora città piene di gente. La bomba atomica, dunque, secondo lui, non sarebbe così spaventosa come la gente pensa.[1] Di seguito, la trascrizione del passaggio della conversazione testé citata.

MUSK – Come dopo Fukushima, in Giappone. Sai, la gente in California mi diceva: Siamo preoccupati a causa della nube nucleare proveniente dal Giappone. E io ho obiettato: No, è pazzesco! In realtà, non è pericolosa nemmeno a Fukushima. In effetti, io sono andato là e ho mangiato – in diretta TV – le verdure coltivate in quel luogo, per dimostrare [che non c'è alcun pericolo]. Ma, voglio dire, sai, Hiroshima e Nagasaki sono state bombardate, tuttavia ora sono di nuovo città piene di gente.

TRUMP – Giusto!

MUSK – Non è qualcosa… Quindi, fondamentalmente non è così spaventoso come la gente pensa.

TRUMP – Già. [Questo avverbio, isolato, esprime assenso o conferma, ed equivale alla frase: "È proprio come dici tu." ndr]

[1] "Musk-Trump e il nucleare: per minimizzare gli impatti, il patron di X cita Hiroshima e Nagasaki: «Oggi sono città vive, non è così spaventoso»." (Link)

Se questi due illustri personaggi avessero avuto figli o parenti **liquefatti dalla bomba atomica** come è accaduto ai giapponesi, forse non affermerebbero con tanta sicurezza che la bomba atomica "non è così spaventosa come la gente pensa".

Hiroshima (1945) - Persona liquefatta dalla bomba atomica.

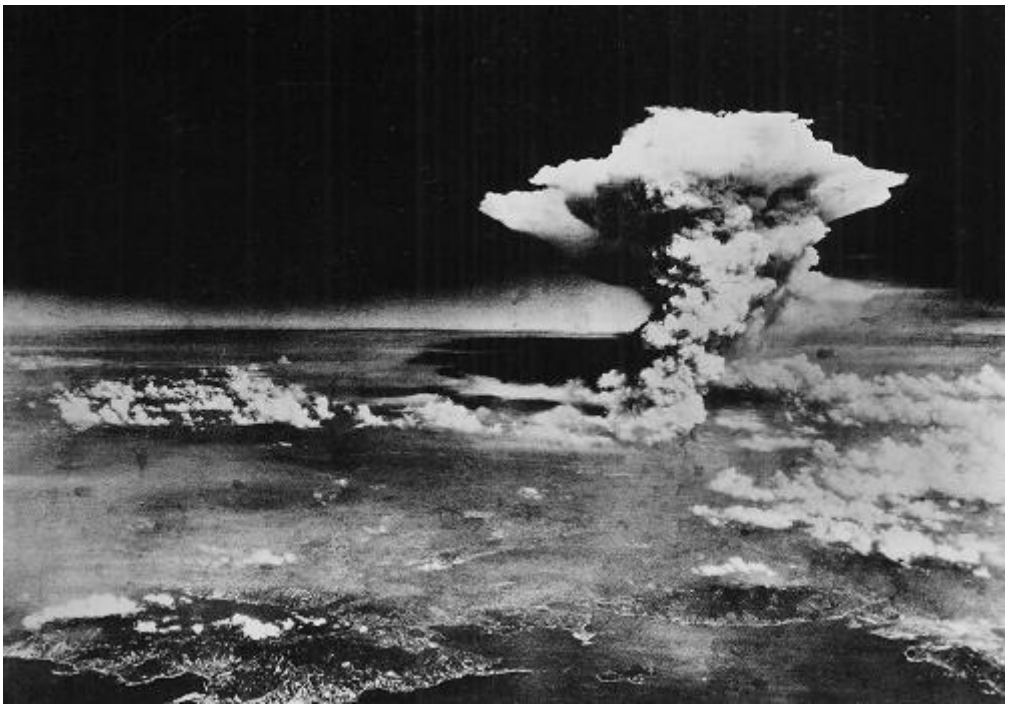
E se il bambino che giocava felice col suo triciclo a Hiroshima, prima di essere bruciato vivo dalla esplosione atomica, fosse stato un loro figlio o nipote, probabilmente non sarebbero arrivati a tale aberrante conclusione: "Sai, Hiroshima e Nagasaki sono state bombardate, tuttavia ora sono di nuovo città piene di gente."

Come dire: in fondo, che vuoi che sia un bombardamento atomico?

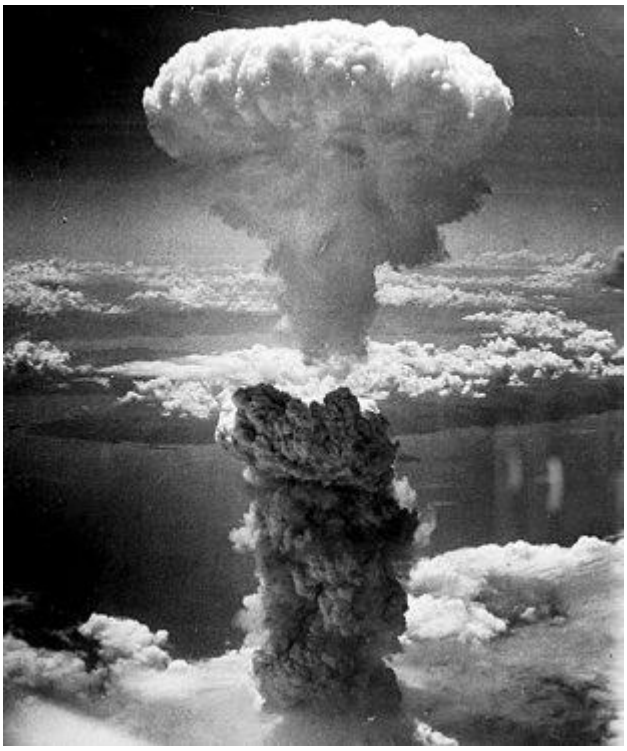
Shinichi Tetsutani (all'epoca 3 anni e 11 mesi) amava andare in giro con questo triciclo. La mattina del 6 agosto 1945, stava pedalando davanti a casa sua quando, in un lampo improvviso, lui e il suo triciclo furono bruciati. Shinichi morì quella stessa notte. Suo padre pensò che fosse troppo piccolo per essere seppellito in una tomba solitaria lontano da casa e, immaginando che avrebbe potuto ancora giocare con il suo triciclo, seppellì Shinichi con il triciclo nel cortile di casa. Nell'estate del 1985, quarant'anni dopo, suo padre riesumò i resti di Shinichi e li trasferì nella tomba di famiglia. Questo triciclo, dopo essere rimasto sepolto per quarant'anni nel cortile di casa, fu donato al Peace Memorial Museum di Hiroshima.

Il **6 agosto 1945**, alle ore 08:15, il **bombardiere B-29 statunitense** *"Enola Gay"* sganciò la bomba atomica su **Hiroshima**. Alla missione di quel giorno parteciparono altri cinque aerei: tre di scorta; uno per le misure scientifiche della esplosione; uno per le riprese video e fotografiche della distruzione, come l'immagine che mostra il

fungo atomico sopra la città. Insieme alla devastazione, l'esplosione nucleare provocò nella immediatezza la morte di 166.000 persone (di cui 156.000 civili disarmati). In quel momento, la città ospitava 255.000 civili. La bomba atomica fu fatta esplodere a 580 metri di altezza, per produrre effetti ancora più distruttivi.



Hiroshima, **6 agosto 1945**, ore 08:15 locali, a 580 metri di altezza esplode la prima bomba atomica della storia utilizzata in un conflitto armato. L'obiettivo risultò essere la popolazione civile disarmata. Nella foto qui sopra, è visibile il fungo atomico su Hiroshima.



La velocità di salita del fungo atomico è funzione della energia della esplosione. In una esplosione da tredici chilotoni (come quella di Hiroshima in aria), in trenta secondi il fungo raggiunge un'altezza di 3000 metri, e produce un risucchio di terriccio (o di acqua, nel caso di esplosione sul mare) che genera una sorta di gambo e dà alla nube la forma a fungo.
A Hiroshima, la temperatura fuse qualsiasi cosa con i suoi 3870 gradi; liquefece, ustionò, carbonizzò e sfigurò orribilmente decine e decine di migliaia di persone inermi.

La seconda bomba atomica fu sganciata sempre dagli Stati Uniti sulla città giapponese di **Nagasaki**, alle ore 11:02 del **9 agosto 1945**.
Il fungo atomico prodotto dall'arma termonucleare su Nagasaki (nella foto a lato) raggiunse un'altezza di 18 km.

La bomba atomica è l'**arma di distruzione di massa** per antonomasia.

Settantanove anni fa, Takashi Tanemori era un bambino di otto anni che giocava nel cortile della sua scuola, a **Hiroshima**, a poco più di un chilometro dall'epicentro della esplosione della bomba atomica statunitense su Hiroshima il 6 agosto 1945. Takashi, che perse entrambi i genitori e la maggior parte dei membri della sua famiglia nella esplosione, ha rilasciato questa sconvolgente testimonianza: "A me la bomba atomica ha portato via tutto. Ha annientato la mia infanzia, ha distrutto la mia famiglia. Di mia madre e della mia sorella più giovane si perse ogni traccia il 6 agosto: non fu mai ritrovato nemmeno un frammento dei loro corpi. Mio padre morì il 3 settembre per le ustioni, le ferite e le radiazioni; la mia sorella maggiore morì il 5 settembre per le stesse cause. Un mese dopo, erano morti anche i miei nonni. Io solo sopravvissi […]. Ma la società, da quel giorno, prese a guardarmi con disgusto: ero un relitto della bomba atomica, un orfano della disfatta. A sedici anni, tentai il suicidio. Ho perso la vista. Ho avuto un cancro e hanno dovuto togliermi lo stomaco. A quarant'anni avevo già sofferto due infarti. Fui mandato in California una prima volta nel 1956 per essere curato, e laggiù fui quasi ammazzato di nuovo, ridotto a topo da laboratorio per le prime ricerche sugli effetti delle radiazioni atomiche condotte da un certo dottor Gallop. I duecentomila che a Hiroshima e Nagasaki morirono sul colpo non furono i più sfortunati […]."

Qui a lato, uno dei sopravvissuti (*hibakusha*) al bombardamento atomico di **Nagasaki**, avvenuto il 9 agosto 1945.

Gli *hibakusha* sono coloro che sopravvissero ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki.

Il termine *hibakusha* viene usato con il senso di "sopravvissuto", sebbene in giapponese significhi letteralmente "persona affetta dalla esplosione".

Il poeta Kenzaburō Ōe, premio Nobel per la letteratura 1994, scrivendo degli *hibakusha* li definì come "coloro che non si suicidarono nonostante avessero tutte le ragioni per farlo; persone che hanno salvato la dignità umana in mezzo alle più orrende condizioni mai sofferte dalla umanità".

Hiroshima e Nagasaki furono completamente distrutte, e molti giapponesi che si trovavano sul luogo della esplosione letteralmente **si liquefecero**. È difficile calcolare quante furono le vittime delle esplosioni delle due bombe atomiche che colpirono il Giappone. Si stima che, tra Hiroshima e Nagasaki, il numero delle vittime superò le 300.000 persone. Coloro che sopravvissero andarono incontro a leucemie, cancri a stomaco, colon, mammella, ovaie, vescica, fegato, tiroide, pelle, ecc. Coloro che erano stati esposti alle radiazioni da piccoli hanno vissuto la loro intera esistenza sotto la minaccia del cancro, poiché gli effetti si sono manifestati spesso molti anni dopo il bombardamento.

Le donne che erano gravide al momento della esplosione (soprattutto quelle che si trovavano fra l'8ª e la 15ª settimana di gestazione) partorirono bambini con anomalie, ritardi mentali e problemi di sviluppo. Si sono registrate conseguenze anche tra i bambini generati in seguito da coloro che erano stati esposti alle radiazioni. In totale, nei centri sanitari di Hiroshima e Nagasaki furono ospedalizzate 2,6 milioni di persone per le conseguenze legate alle radiazioni. Ancora oggi si registrano vittime del tragico bombardamento avvenuto 79 anni fa.

Sul sito web di *HuffPost*, in un articolo del 6 Agosto 2015 recante questo titolo *"Hiroshima e Nagasaki, oltre diecimila persone ancora in cura per le conseguenze delle bombe atomiche"*, si può leggere quanto segue: "Settant'anni dopo i bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki, due ospedali della Croce Rossa giapponese stanno curando migliaia di persone, che continuano a patire le conseguenze di questi attacchi. Gli ospedali, l'anno scorso, si sono presi cura di 4657 vittime della esplosione a Hiroshima e di 6030 vittime di quella a Nagasaki, come ha riferito oggi la Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa in un comunicato. Si calcola, inoltre, che diverse migliaia di queste persone continueranno ad avere necessità di cure, nei prossimi anni, per i problemi legati alle radiazioni. In totale, tra i due centri sanitari sono state ospedalizzate 2,6 milioni di persone per le conseguenze legate alle radiazioni. Il 63 per cento dei decessi registrati nell'ospedale di Hiroshima, che è in funzione dal 1956, sono stati causati da diversi

tipi di cancro. Tra questi, il 20 per cento per cancro al polmone, il 18 per cento per cancro allo stomaco, il 14 per cento per cancro al fegato, il 7 per cento per cancro all'intestino e il 6 per cento per linfomi maligni. Nell'ospedale di Nagasaki, che cominciò a funzionare nel 1969, i morti per cancro rappresentano, fino a marzo dell'anno scorso, il 56 per cento del totale. Secondo la Croce Rossa, l'incidenza di leucemia tra i sopravvissuti ai bombardamenti è stata di quattro o cinque volte superiore − rispetto alle persone non esposte alle radiazioni − durante la prima decade, ed è diminuita successivamente."[2]

«NASCONDETE QUELLE FOTOGRAFIE!»

Il 6 agosto 2020, sul quotidiano statunitense *"The New York Times"* è stato pubblicato un articolo a firma di Mike Ives, il cui titolo tradotto in italiano recita così: *"Dopo i bombardamenti atomici, questi fotografi lavorarono sotto le nubi a forma di fungo (Un nuovo libro di foto documenta l'impatto umano dei bombardamenti che posero fine alla Seconda guerra mondiale, e sfida la comune percezione statunitense della distruzione in Giappone)"*. Quello che segue è l'incipit dell'articolo. "Nell'agosto del 1945, un quotidiano giapponese inviò un fotografo da Tokyo nelle due città che l'esercito statunitense aveva appena raso al suolo con bombe atomiche. Il fotografo giapponese Eiichi Matsumoto (1915-2004) aveva documentato i bombardamenti incendiari [statunitensi] su altre città giapponesi. Ma la portata della catastrofe che incontrò a Hiroshima e Nagasaki − come ebbe a ricordare in seguito − era di un altro livello. In un ospedale della Croce Rossa vicino al *ground zero*[3] di Hiroshima, incontrò vittime […] di malattia da radiazioni. E sulle strade desolate e disseminate di macerie di Nagasaki, vide famiglie che cremavano i propri cari all'aperto. Il signor Matsumoto, che all'epoca aveva trent'anni, raccontò di aver detto ai sopravvissuti: «Vi prego di permettermi di scattare foto delle vostre sofferenze

[2] "Hiroshima e Nagasaki, oltre diecimila persone ancora in cura per le conseguenze delle bombe atomiche", di Redazione, HuffPost, 6 Agosto 2015.
(http://www.huffingtonpost.it/2015/08/06/hiroshima-nagasaki-person_n_7946880.html)
https://www.youtube.com/watch?v=mkpFFOG-GsY (Effetti delle radiazioni sulla popolazione)

[3] *Ground zero* ("livello zero") indica in origine l'area terrestre/marina perpendicolare all'epicentro di una esplosione atomica, sia essa avvenuta in atmosfera, sottoterra o sott'acqua.

estreme. Sono intenzionato a far sapere alle persone di questo mondo, senza dire una parola, quale tipo di catastrofiche tragedie avete attraversato».”[4] Eiichi Matsumoto, fotoreporter del quotidiano nazionale in lingua giapponese *Asahi Shimbun*, fu tra gli oltre cinquanta fotografi giapponesi, amatoriali e professionisti, che documentarono le conseguenze immediate dei bombardamenti atomici: le terribili calamità, i massacri di civili inermi, le inaudite sofferenze fisiche e morali, che i bombardamenti atomici statunitensi inflissero alle popolazioni di Hiroshima e Nagasaki.

Ma **la pubblicazione di quelle terrificanti fotografie**, **che documentavano gli effetti atroci delle esplosioni nucleari**, **fu vietata dal governo degli Stati Uniti** e, sino alla fine della occupazione statunitense del Giappone nel 1952, quelle immagini furono per la maggior parte **censurate** o **confiscate**; tuttavia, molte vennero conservate in segreto da coloro che le avevano prodotte. I fotografi giapponesi rischiarono la propria vita per immortalare le devastazioni causate dalle due bombe atomiche sganciate dagli Stati Uniti sul Giappone, e corsero ulteriori rischi preservando le loro fotografie dalla censura e dalla confisca, custodendole in luoghi segreti. Sono immagini che, ancora e soprattutto oggi che sul mondo incombe una nuova terribile minaccia nucleare, servono come monito e come documentazione visiva della distruzione nucleare, degli orribili effetti della esposizione alle radiazioni e delle sofferenze di massa che ne sono seguite.

Negli Stati Uniti, **queste fotografie sono ancora oggi praticamente sconosciute**.

Benjamin Wright, uno studente di dottorato presso l’Università del Texas a Austin, che ha contribuito a curare un nuovo libro di fotografie sui bombardamenti atomici statunitensi del 1945 intitolato *“Flash of Light, Wall of Fire”* (“Lampo di luce, muro di fuoco”), ha dichiarato: “I cittadini degli Stati Uniti, quando pensano alla guerra atomica, vedono solo una nube a forma di fungo. Forse pensano a una città distrutta, ma la loro è più una visione a volo d’uccello.”[5] Questo libro, pubblicato per commemorare il 75° anniversario dei bombardamenti atomici statunitensi sul

[4] “After Atomic Bombings, These Photographers Worked Under Mushroom Clouds (A new book of photos documents the human impact of the bombings that ended World War II, and challenges a common American perception of the destruction in Japan.” By Mike Ives, The New York Times, Aug. 6, 2020. (Link)
[5] Ibidem.

Giappone, tenta di cambiare le cose e costringe i lettori a confrontarsi con gli atroci costi umani e ambientali della guerra nucleare. Esso include gli scatti di ventitré fotografi giapponesi, a partire dalla foto scattata da Eiichi Matsumoto a un orologio da parete di Hiroshima, che si fermò nel preciso istante in cui la bomba termonucleare fu fatta esplodere sopra la città in un lampo accecante di luce.

IL MASSACRO ATOMICO

Nonostante le due bombe termonucleari (sganciate rispettivamente il 6 e il 9 agosto 1945 dai bombardieri statunitensi) abbiano ucciso all'istante 300.000 persone nelle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, e ne abbiano ferite in modo orribile e rese menomate a vita decine di migliaia di altre, gli Stati Uniti imposero il divieto di scattare fotografie che mostrassero l'impatto dei bombardamenti atomici sulla popolazione civile. Per sette anni, i fotografi che avevano documentato le devastazioni prodotte dalle bombe atomiche tennero nascosti i negativi ovunque potessero. Ma, dopo la fine della occupazione del Giappone da parte degli Stati Uniti nel 1952, i negativi nascosti iniziarono a trapelare alla vista del pubblico. Seguono alcune di quelle immagini, il cui uso non implica che i loro autori o possessori avallino il presente scritto.

Uomo con devastanti ustioni su tutto il corpo. (Foto di Masami Onuka, Hiroshima, 7 agosto 1945.)

Donna con gravissime ustioni sulla schiena. (Foto di Masami Onuka, Hiroshima, agosto 1945.)

Un bambino carbonizzato a Nagasaki (forse il tredicenne Shoji Tanizaki). Molti dei cadaveri vicino all'epicentro della esplosione atomica non furono mai identificati. (Foto di Yōsuke Yamahata, 10 agosto 1945, Archivi dell'ICRC.)

Uomo con atroci ustioni su tutto il corpo. L'ospedale di Hiroshima si trovava nell'epicentro della esplosione atomica, quindi medici e infermieri vennero a mancare, e i feriti sopravvissuti si trovarono a trascinarsi tra le macerie nella più totale disperazione.

Donna con gravissime ustioni a volto e arti superiori. (Shogo Nagaoka Collection, Hiroshima, agosto 1945.)

La mattina del 6 agosto 1945, migliaia di studenti furono esposti alla bomba atomica mentre erano impegnati in lavori di demolizione di edifici all'aperto, per realizzare

strutture tagliafuoco allo scopo di impedire il propagarsi di incendi dopo i raid aerei. Avendo subìto gravissime ustioni, morirono fra atroci sofferenze.

Qui sopra, un bambino orribilmente ustionato al viso e agli arti superiori (Prima scuola elementare comunale Dambara-yamasaki-cho, Hiroshima, intorno al 7-20 agosto 1945).
Qui sotto, ossa di bambini nel cortile di una scuola a Nagasaki (foto di Teiji Nihei, settembre 1945).

Bambino ustionato dalla bomba atomica, a Hiroshima. (Prima scuola elementare comunale Dambara-yamasaki-cho, Shogo Nagaoka Collection, intorno al 7-20 agosto 1945.)

Bambini ustionati dalla bomba atomica. Qui sopra, a sinistra, il quattordicenne Senji Yamaguchi stava aiutando a scavare un rifugio in una fabbrica Mitsubishi a Nagasaki, al momento del bombardamento atomico statunitense. L'onda d'urto della esplosione gli fece perdere i sensi; riportò gravissime ustioni al viso e al corpo.

Kato Yoshinori, che aveva diciassette anni al momento del bombardamento atomico statunitense su Hiroshima, dichiarò: "Non avevo altra scelta che scappare, lontano dalle voci [dei bambini intrappolati sotto le macerie della scuola elementare Dambara Kanaya-cho, crollata completamente su di loro e avvolta dalle fiamme] che chiedevano aiuto, a 1800 metri dall'epicentro della esplosione atomica, il 6 agosto 1945, verso le 10:30 del mattino. Potevo udirli gridare «aiuto!» con tutta la loro forza residua; ma non avevo altra scelta se non quella di scappare dalle scintille di fuoco che mi cadevano addosso."

Disegno realizzato da Kato Yoshinori, dove si vede un bambino intrappolato sotto le macerie della scuola elementare Dambara Kanaya-cho, avvolta dalle fiamme, il 6 agosto 1945, a Hiroshima.

Setsuko Thurlow, sopravvissuta alla bomba atomica fatta esplodere sulla sua città, Hiroshima, e divenuta membro della *Campagna Internazionale per l'abolizione delle armi nucleari* (ICAN), riferendosi alle migliaia di studenti mobilitati da tutte le scuole superiori della città per aiutare a liberare le corsie antincendio, disse che quei ragazzi "erano stati quasi tutti inceneriti e vaporizzati senza lasciare traccia, e molti altri erano morti nel giro di pochi giorni. In questo modo, − concluse − la mia fascia di età in città fu quasi spazzata via."

Molti degli studenti vicini all'epicentro della esplosione atomica si trovavano all'aperto nel momento dell'attacco, completamente esposti agli effetti della bomba. Avevano pochissime possibilità di sopravvivere. Gli studenti, che si trovavano all'aperto entro un chilometro dall'epicentro, rimasero uccisi per il 94 percento. Quelli che si trovavano tra uno e due chilometri dall'epicentro rimasero uccisi per l'85 percento. Relativamente pochi studenti erano al chiuso al momento dell'attacco. In alcune scuole vicine all'epicentro non si ebbero superstiti noti. Ad esempio, delle 174 studentesse che frequentavano la *First Prefectural Girls' School* la mattina dell'attacco, tutte e 174 furono uccise. Circa 400 studenti della *Honkawa Elementary School*, un edificio in cemento di tre piani a soli 410 metri dall'epicentro, rimasero tutti uccisi. Alla *First Hiroshima Prefectural Junior High School*,

centinaia di studenti gravemente ustionati si tuffarono nella piscina della scuola per sfuggire al calore insopportabile degli incendi che stavano avvolgendo la città, e per alleviare il dolore causato dalle loro ferite. Morirono tutti in acqua.

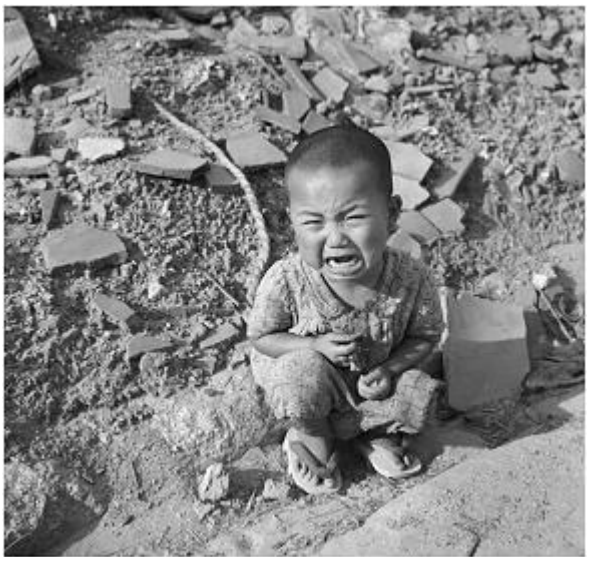
In questo disegno eseguito da Sueko Sumimoto (37 anni al momento della esplosione atomica), una madre chiama il suo bambino dalla estremità orientale del ponte Shin-ohashi. Il fiume sottostante è pieno di bambini morti, che si trovavano a 620 metri dall'epicentro (7 agosto 1945, ore 09:00 del mattino). L'autore commenta così il suo disegno: "La maggior parte delle vittime della zona erano studenti mobilitati per realizzare strutture tagliafuoco. Di statura simile e tutti di età compresa fra 13 e 14 anni, i bambini morti riempivano il fiume e la sua sponda; alcuni andavano alla deriva a valle, ondeggiando su e giù come ravanelli bianchi galleggianti. Su ognuno dei gradini di pietra che conducevano al fiume, c'erano corpi di bambini che sembravano essere caduti l'uno sull'altro. Era straziante vedere i loro volti giovani e innocenti. C'era anche una madre che chiamava il suo bambino."

Kenichi Nakano, che aveva 47 anni al momento del bombardamento atomico su Hiroshima, realizzò un disegno mediante il quale mostrò come i fiumi della città fossero pieni di morti. Egli descrisse la scena cui aveva assistito con queste impressionanti parole: "Mi sono inginocchiato sulla riva del fiume e ho unito le mani in preghiera, avendo visto una scena del genere per la prima volta nella mia vita. Alcuni erano stati trascinati lì dalla esplosione

della bomba, altri erano annegati dopo essersi tuffati nel fiume per sfuggire al fuoco. I fiumi della città erano pieni di queste persone morenti. Possano le loro anime riposare in pace."

Sebbene siano stati redatti resoconti dettagliati sui bambini che frequentavano la scuola il giorno del bombardamento o su quelli mobilitati per svolgere vari compiti a Hiroshima, si sa molto meno del destino dei numerosi bambini della città che non avevano ancora raggiunto l'età scolare, compresi i neonati.

La scrittrice statunitense di saggistica Susan Southard, autrice del libro *"Nagasaki: Life After Nuclear War"*, che racconta le storie di cinque adolescenti *hibakusha* (sopravvissuti alla bomba atomica di Nagasaki), che lottano per riunirsi alle loro famiglie e riprendersi dalle orribili ferite riportate, ha scritto: "Una madre cullava il suo neonato senza testa ed emetteva lamenti… Bambini piccoli e scalzi erano accovacciati tra le rovine o vagavano tra i cadaveri, chiamando a gran voce le loro madri e i loro padri. Una donna il cui marito era morto, e che presto avrebbe perso le sue quattro figlie e il figlio di quattro anni, arrivò a capire che quando uno dei suoi figli smetteva di chiedere acqua, significava che era morto."



Un bambino in lacrime siede sulle rovine di Hiroshima.

(Alfred Eisenstaedt/Pix Inc./The LIFE Picture Collection/Getty Images)

Qui sopra, una madre ferita allatta il suo bimbo neonato, ferito anch'egli dalla bomba atomica, mentre aspetta il loro turno per essere curati (Nagasaki, foto di Yōsuke Yamahata).

Molte madri hanno lottato per prendersi cura dei loro bambini dopo gli attacchi nucleari. A causa del trauma, alcune non sono più riuscite a produrre latte materno e hanno rapidamente esaurito le loro scorte di latte razionato. Hanno quindi implorato aiuto da altre madri che allattavano. Alcune donne hanno partorito tra le macerie della città, senza l'aiuto di un medico o di una ostetrica.

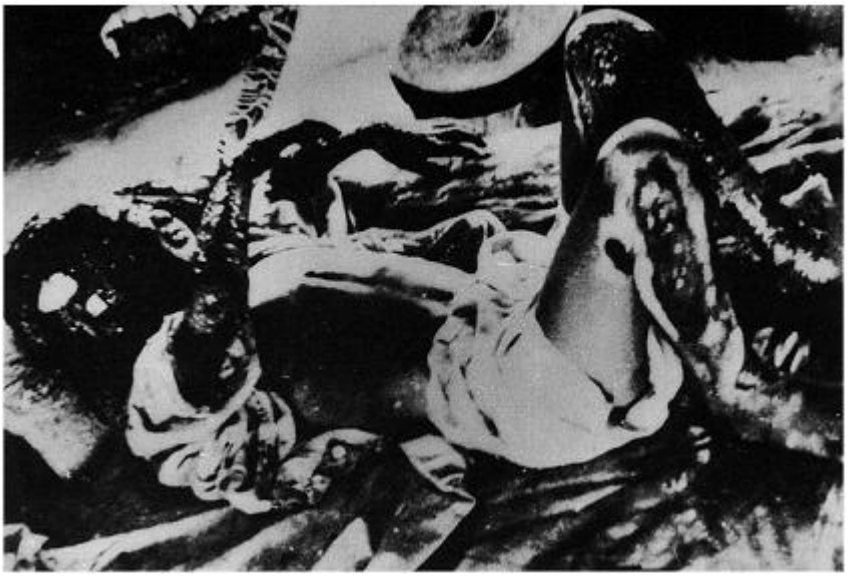
Sopra, a destra, un bambino ustionato viene trasportato sulla schiena dal fratello maggiore che va in cerca dei loro genitori, vicino alla stazione di Nagasaki, il 10 agosto 1945 (foto di Yōsuke Yamahata).

Qui a lato, una bambina colpita dalla esplosione della bomba termonucleare ha perduto la vista.

Le esplosioni nucleari sopra Hiroshima e Nagasaki hanno prodotto temperature al suolo di diverse migliaia di gradi Celsius, calde quanto la superficie del Sole. La maggior parte delle persone vicine agli epicentri delle esplosioni sono state incenerite in un lampo o hanno riportato ustioni così gravi da morire entro poche ore dagli attacchi.

I neonati e i bambini erano a più alto rischio di ustioni letali, perché la pelle dei bambini è più sottile e delicata e brucia più in profondità, più rapidamente e a una temperatura più bassa rispetto alla pelle degli adulti.

Inoltre, a causa delle loro dimensioni più piccole, i bambini hanno una maggiore superficie di pelle per chilogrammo di peso corporeo rispetto agli adulti.



Questa foto ritrae un alunno della Prima scuola elementare Dambara-yamasaki-cho di Hiroshima (agosto 1945): testa e arti sono carbonizzati, il resto del corpo è gravemente ustionato e annerito.

La maggior parte dei feriti soffriva di terribili ustioni e lacerazioni. Le riserve di forniture mediche e di prodotti per l'igiene si esaurirono rapidamente, e il primo soccorso finì con il consistere unicamente nella applicazione di mercurocromo o olio da cucina.

La mattina del 9 agosto 1945, il sedicenne Sumiteru Taniguchi, che lavorava come fattorino presso un ufficio postale di Nagasaki, si trovava a circa 1800 metri dall'epicentro della esplosione. Stava andando a consegnare la posta in bicicletta, senza indossare la maglietta a causa del caldo clima estivo, quando la bomba atomica esplose nel cielo sopra Nagasaki. "Nel lampo della esplosione, – ha raccontato – fui scaraventato via dalla bicicletta da dietro e sbattuto a terra."

Il calore infuocato prodotto dalla esplosione nucleare ferì molto gravemente Taniguchi, provocandogli ustioni quasi istantanee, che sciolsero la pelle della sua schiena e dell'arto superiore sinistro.

Queste due immagini, che sono state ottenute rispettivamente nell'ottobre 1945 e il 31 gennaio 1946, documentano le gravissime ustioni patite da Sumiteru Taniguchi, e sono attualmente visibili nel Museo della Bomba Atomica di Nagasaki, come rappresentazione grafica delle terribili ferite subìte dai sopravvissuti ai bombardamenti atomici. Il biglietto da visita di Taniguchi presentava questa fotografia con la didascalia: "Voglio che tu capisca, anche solo un poco, l'orrore delle armi nucleari."

Le sue ferite si infettarono. Taniguchi trascorse quasi quattro anni in ospedale, inclusi 21 mesi durante i quali rimase sdraiato a pancia in giù, avendo sviluppato

gravi piaghe da decubito sul petto. Come ricorda lui stesso: "Si aprirono dei buchi tra le mie costole, e il movimento del mio cuore e di altri organi interni divenne visibile attraverso la pelle." Nel maggio 1947, Taniguchi riuscì finalmente a sedersi e il 20 marzo 1949 fu dimesso dall'ospedale di Omura.

Nella foto a lato, il corpo di Sumiteru Taniguchi fotografato settant'anni dopo il bombardamento atomico di Nagasaki (link).

Fu sottoposto a diversi interventi di innesto cutaneo e, più avanti nella vita, subì dieci interventi chirurgici per rimuovere cheloidi[6] dalle aree cicatrizzate del suo corpo. Il dolore e il disagio causatigli dalle ferite non se ne andarono mai. Dedicò gran parte della sua vita a informare le persone sulle conseguenze del bombardamento atomico del 1945, e a fare campagne contro la proliferazione nucleare.

In moltissimi casi, le ustioni causate dalle esplosioni atomiche penetrarono tutti gli strati della pelle, provocando gravi esiti cicatriziali e deformità.

Spesse cicatrici in rilievo, note come cheloidi, erano comuni tra i sopravvissuti. Nelle ustioni con il massimo grado di gravità, erano danneggiati non solo gli strati profondi della pelle, ma anche i muscoli, i tendini, le ossa e le articolazioni sottostanti. La pelle appariva carbonizzata e annerita.

Per accogliere un così gran numero di feriti, vennero istituite stazioni di pronto soccorso in tutta la città, sia a Hiroshima sia a Nagasaki. Tuttavia, questi luoghi di ricovero improvvisati non disponevano di letti né di forniture mediche, non potevano quindi offrire cure adeguate. Le condizioni igieniche precarie erano testimoniate da sciami di mosche che tormentavano i

[6] I cheloidi sono una forma di cicatrice anormale che si sviluppa quando il tessuto cicatriziale, che è prodotto dal corpo per riparare una ferita, cresce e si espande oltre i confini della ferita originale.

ricoverati. Ben presto, le larve delle mosche invadevano le ferite delle vittime. Oltre a ustioni e lacerazioni, le radiazioni delle bombe esplose a Hiroshima e Nagasaki causarono nuove forme di gravi danni. Senza cure disponibili, le vittime morirono una dopo l'altra. Giorno dopo giorno, intorno alle stazioni di soccorso, si alzava il fumo dei fuochi delle cremazioni. Tuttavia, i feriti continuavano ad arrivare in un flusso incessante. Le persone che si prendevano cura di loro non avevano tempo per riposare. Alla fine, anche questi assistenti crollarono per la stanchezza o per l'esposizione alle radiazioni residue.

Qui sotto, alcune immagini di feriti ammassati nelle stazioni di pronto soccorso, nell'agosto 1945. I feriti venivano sistemati in file, con poco o nessuno spazio tra di loro. La maggior parte delle stazioni di pronto soccorso non disponevano di letti. Si stendevano stuoie di paglia e tatami, e vi si adagiavano sopra le persone. Il flusso dei feriti era interminabile, ma non c'erano abbastanza medici e infermieri per fornire le cure. La maggior parte delle vittime rimase invano in attesa che un familiare le rintracciasse, e morirono senza una persona cara che le salutasse.

Keiji Nakazawa (1939-2012) aveva sei anni quando il 6 agosto 1945, la bomba atomica sganciata su Hiroshima uccise suo padre, il suo fratellino e la sorella maggiore. La madre morì nel 1966 per gli effetti delle radiazioni nucleari. Keiji stesso si ammalò di leucemia e, più tardi, sviluppò un cancro ai polmoni. Nella sua opera autobiografica *"Hadashi no Gen"* (lett. "Gen a piedi scalzi"), tradotta in italiano come "Gen di Hiroshima", Keiji racconta ciò che vide in quella terrificante mattina del 6 agosto 1945: "A Hiroshima il cielo era perfettamente azzurro, quel mattino. Sentendoci tranquilli, osservammo il B-29 [il bombardiere statunitense B-29 Superfortress che il 6 agosto 1945 sganciò la bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima, ndr] mentre volava sopra le nostre teste, lasciando una bella scia bianca. […] Sentii un incredibile rumore e un'oscurità totale coprì i miei occhi. Impossibilitato a vedere alcunché, non avevo idea di cosa fosse successo. Alcuni dicono che ci fu un lampo, ma non lo ricordo. Ho sentito dire che ci fu una intensa luce blu in tutte le direzioni, seguìta da una potente esplosione." "Un gran numero di sopravvissuti stava scappando in tutte le direzioni. Tenevano le braccia protese davanti a loro, mentre la pelle bruciata penzolava dalle loro dita. I loro vestiti erano tutti stracciati. Alcuni erano praticamente nudi, con la pelle assente e la carne viva esposta. Tutti fuggivano, trascinandosi a piedi nudi, ciondolando. Sembrava una processione di fantasmi. Molti nella processione erano gravemente feriti. Un ragazzo era ricoperto di frammenti di vetro dalla cintola in su, probabilmente si trattava di frammenti di una finestra frantumata dalla esplosione. Potevo vedere alcuni di questi frammenti anche nel mio corpo, in diversi punti, dal torace alle braccia. Una donna era ricoperta di sangue, con un occhio che penzolava fuori dall'orbita. Un uomo sulla sinistra era ustionato così gravemente che la pelle della sua schiena era completamente lacerata e mostrava la carne viva bruciata. C'erano molti corpi morti. Tra di loro, vidi una donna ridotta in condizioni indescrivibili: i suoi organi interni erano sparsi per terra. Vidi anche un bimbo che giaceva accanto a una donna, probabilmente sua madre. Ambedue avevano delle ustioni molto gravi e la maggior parte della pelle mancava. Il bimbo emetteva un lamento acuto, era ancora vivo. Ma noi eravamo solo dei bambini, non potevamo fare nulla per salvarlo. Un cavallo giaceva morto, col collo in una mangiatoia e la pelle rimossa dalla gran parte del corpo. Tutto era uno spettacolo terrificante, impossibile da descrivere a parole." "La cosa più orribile era lo sviluppo delle larve in mosche. C'erano così tante mosche! Diventava tutto così nero che quasi non potevi

più aprire gli occhi. E ti attaccavano! Nonostante la bomba atomica, le mosche aumentavano. È strano, ma le larve erano velocissime. […] E quelle larve crescevano nei corpi delle persone. […] Le sole cose che si muovevano a Hiroshima erano le fiamme dei corpi bruciati e le mosche in sciami." (Keiji Nakazawa)[7]

Le mosche arrivavano a sciami dal nulla, depositavano in un attimo centinaia di uova biancastre sulla pelle ustionata o lacerata delle vittime. Subito dopo, le larve iniziavano a strisciare annidandosi nelle ferite. Le vittime erano troppo deboli per scacciare le mosche che si posavano sui loro corpi straziati, o per rimuovere le larve che si nutrivano della loro carne martoriata.

Nella foto, una studentessa di 14 anni, con ustioni su tutto il corpo, riceve cure presso l'Ospedale Marina di Omura, vicino a Nagasaki, due giorni dopo il bombardamento atomico sulla città (foto di Masao Shiotsuki).

[7] In questo video di presentazione del film di animazione tratto dalla opera autobiografica *"Hadashi no Gen"* di Keiji Nakazawa, Keiji racconta ciò che vide con i suoi occhi di bambino il giorno in cui gli Stati Uniti scatenarono l'«inferno» su Hiroshima.

Una pioggia nera e appiccicosa cadeva sulla gente in fuga dagli incendi. Le persone ustionate e assetate bevevano la pioggia nera che cadeva su di loro. Ma la pioggia era radioattiva.

Persone che bevono la pioggia nera (Hiroshima, 6 agosto 1945).
Disegno eseguito da Tomiko Miyaji che, al momento della esplosione atomica, aveva 34 anni.
Quando cadde la pioggia nera, le persone assetate la bevvero, ignare della sua radioattività.

Hiroshima, 6 agosto 1945, intorno alle 10 del mattino. Questo disegno è stato eseguito da Kichisuke Yoshimura che, al momento della esplosione atomica, aveva 18 anni. La città di Hiroshima fu istantaneamente distrutta dalla bomba atomica, e molte persone morirono senza

rendersi conto di cosa fosse accaduto loro. Quelli che scamparono alla morte fuggirono dagli incendi in preda alla confusione più totale, con un aspetto completamente cambiato: i volti erano gonfi per le ustioni, la pelle staccata penzolava giù dalle loro mani, i corpi erano ricoperti di sangue, e i loro vestiti erano strappati a brandelli. Qui sotto, un secondo disegno di Kichisuke Yoshimura sullo stesso soggetto.

I sopravvissuti hanno spesso raccontato di come la pelle "si staccasse dal corpo come un guanto". Le persone che si trovavano all'aperto, direttamente esposte alle ustioni istantanee causate dal calore sprigionato dalla terribile esplosione nucleare, divennero note come "la processione dei fantasmi".

Kichisuke Yoshimura, testimone della bomba atomica su Hiroshima, ha così descritto la scena: "Sulla riva del fiume ho visto figure che sembravano provenire da un altro mondo. Simili a fantasmi, i capelli che cadevano sui loro volti, i loro vestiti strappati a brandelli, la pelle penzolante. Un gruppo di queste persone ferite si stava muovendo, senza dire una parola, verso la periferia. Per evitare che la loro carne rossa esposta si attaccasse, le persone protendevano le braccia davanti a sé, come fantasmi. La loro pelle, come la sottile buccia di una patata sbucciata, pendeva dalle unghie, dove era ancora attaccata." Istintivamente, per alleviare il dolore e impedire che la carne esposta si attaccasse, le persone ferite in questo modo allungavano le braccia davanti a sé. Le strade e le rovine della città si riempirono presto di file di sopravvissuti feriti che barcollavano in questo modo.

In Giappone, come in Occidente, furono assimilati a creature mostruose immaginarie generate dalla “resurrezione” di cadaveri, e alimentarono i racconti di “morti viventi” o “morti che camminano”, o di vari altri tipi di creature fantastiche, come ad esempio vampiri, zombi, mummie, personaggi di serie fantasy. Ancora una volta, dei poveri esseri umani indicibilmente sofferenti, vittime della implacabile malvagità umana, anziché essere oggetto di compassione, furono resi mostruosi.

Hiroshima, 6 agosto 1945. Persona liquefatta dalla bomba atomica. La pelle penzola giù dalle mani, che vengono tenute protese in avanti. Il volto non è più riconoscibile; vestiti e pelle si sono fusi insieme.

Nel disegno a lato (opera di Akira Onogi, che aveva 15 anni nell’agosto del 1945, ed è stato testimone della bomba atomica su Hiroshima), un uomo, con la pelle che gli si staccava dalle mani, “cercava disperatamente il suo bambino”. Né l’uomo né il bambino sopravvissero.

Nel disegno alla pagina successiva, Haruo Ikegawa (testimone della bomba atomica su Hiroshima, che aveva 20 anni nell’agosto del 1945), ha descritto una lunga fila di persone

ustionate che “protendevano le mani in avanti e chiedevano acqua”.

Nella foto qui sotto, scattata da Yotsugi Kawahara il 9 agosto 1945, feriti ammassati sotto una tenda allestita come stazione di pronto soccorso, a Hiroshima, a 1100 metri dall’epicentro della esplosione atomica.

Non essendoci abbastanza medicine per tutti, una infermiera scrisse: “Tutto ciò che potevo fare era dare loro qualche minuto in più, prima che morissero.” E aggiunse:

“Nel cuore della notte, incapaci di sopportare più a lungo il dolore, i pazienti a volte si suicidavano gettandosi nel fiume dalla riva. Ogni volta che si udiva il rumore di un grande tonfo, le persone mormoravano debolmente che qualcun altro si era gettato in acqua.”

Le immagini seguenti documentano gli esiti cicatriziali di gravissime ustioni in alcuni sopravvissuti ai bombardamenti atomici statunitensi.

Vittima della esplosione nucleare su Hiroshima. Foto scattata il 13 novembre 1945.

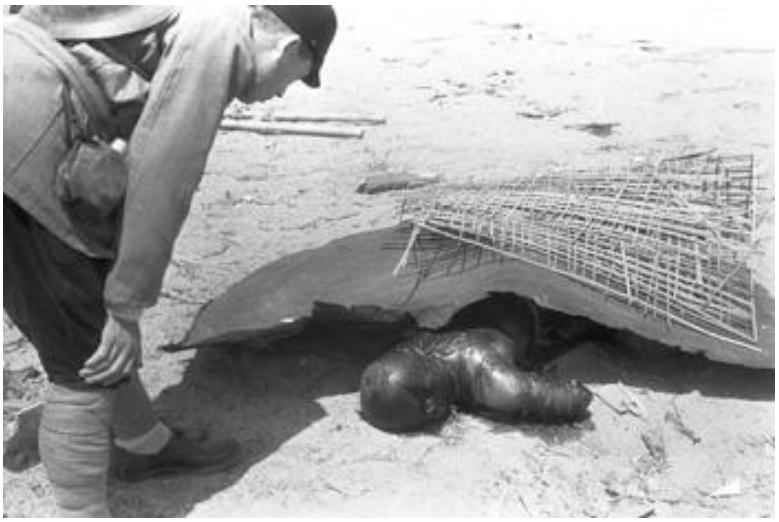
Ferito nel corpo e nella mente. Cheloidi (lesioni dovute a proliferazione eccessiva di tessuto fibroblastico) originati in aree precedentemente ustionate, su torace e arti superiori. (Hiroshima Red Cross Hospital, Senda-machi 1-chome. Distanza dall'epicentro della esplosione nucleare: circa 1,5 km. 30 aprile 1947)

Il bombardamento atomico ha lasciato profonde cicatrici nei corpi e nelle menti dei sopravvissuti. I ripetuti interventi chirurgici per innesti cutanei e, in seguito, per l'asportazione di cheloidi, e il dolore costante prodotto dalle cicatrici hanno prosciugato i sopravvissuti sia fisicamente sia mentalmente.

D'altra parte, ciò che l'immenso calore generato dalla esplosione nucleare produsse sulle cose, come ad esempio su queste bottiglie che vennero completamente fuse, accadde anche agli esseri umani, agli animali, alle piante.

Nella foto qui sotto, impressa nella pietra sui gradini di una banca, l'ombra di una persona il cui corpo carbonizzato è stato spazzato via dalla immane violenza della esplosione nucleare.

Madre e figlio semicarbonizzati, giacenti sulla banchina della stazione ferroviaria di Uragami, vittime del bombardamento atomico su Nagasaki. (Foto di Yōsuke Yamahata)



Il corpo carbonizzato, orribilmente gonfio e mutilato, di un essere umano reso irriconoscibile dalla esplosione nucleare. (Nagasaki, 10 agosto 1945. Foto di Yōsuke Yamahata.)

Il corpo carbonizzato di un bambino (Nagasaki, 10 agosto 1945. Foto di Yōsuke Yamahata.)

Una vittima del bombardamento atomico statunitense su Hiroshima. L'uomo morì quattro settimane dopo che gli fu scattata questa fotografia. (Autore della foto: Onuka Masami. Agosto 1945.)

Hiroshima, 7 agosto 1945. (Foto di Onuka Masami)

Qui sopra, una vittima dell'attacco atomico su Nagasaki. Il volto è carbonizzato. Il ventre è letteralmente esploso, con fuoriuscita dei visceri.

Hiroshima, 10 agosto 1945: i corpi delle vittime della bomba atomica vengono raccolti prima della cremazione. (Foto di Hajime Miyatake/The Asahi Shimbun tramite Getty Images.)

Fotografia di un infante gravemente ustionato, che riceve cure dopo il bombardamento atomico su Hiroshima (1945).

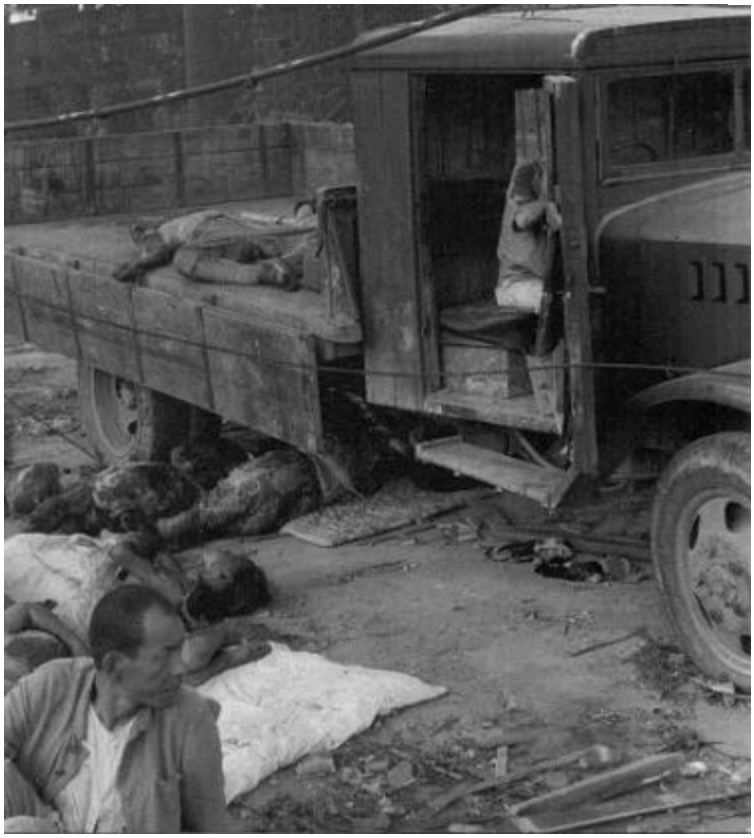
Infanti ustionati ricevono le prime cure. (Nagasaki, 10 agosto 1945. Foto di Yōsuke Yamahata.)

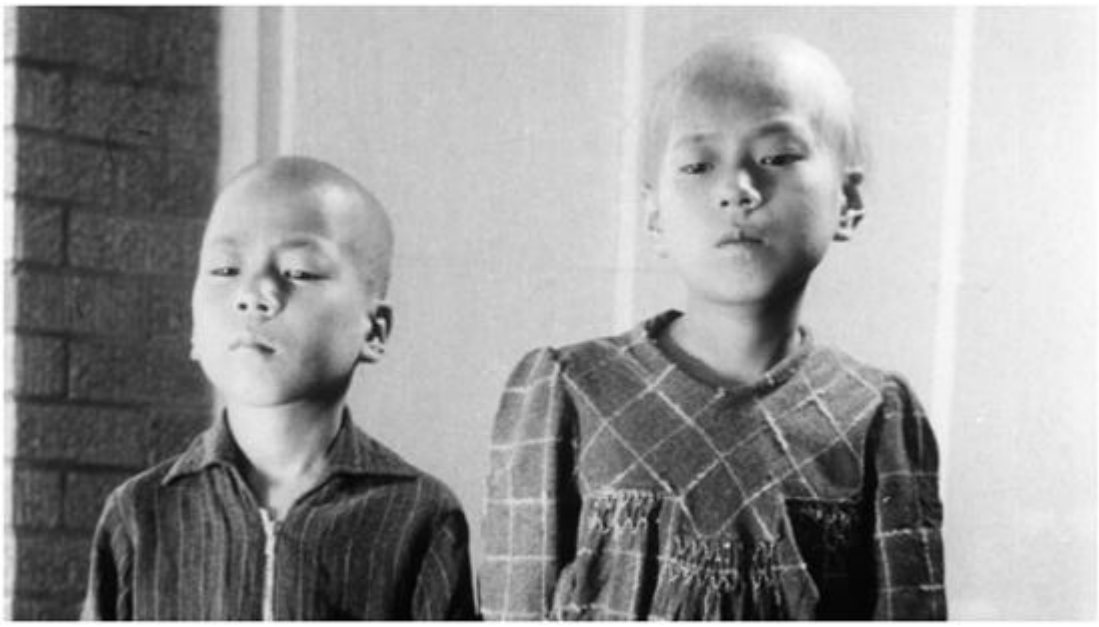
A sinistra, un padre va in cerca di un medico per il suo neonato ferito dalla esplosione atomica (Nagasaki, 10 agosto 1945, foto di Yōsuke Yamahata). A destra, esiti di ustioni agli arti inferiori.

Una donna orribilmente ustionata al volto, e con l'occhio sinistro fuoriuscito dall'orbita.

Qui sopra, un ragazzino e un bimbo colpiti dalla esplosione atomica, con ustioni su tutto il corpo, giacciono su un carretto tirato a mano diretto a una stazione di Nagasaki (10 agosto 1945, foto di Yōsuke Yamahata).
Qui sotto, un camioncino bloccato dal fuoco, e cadaveri e feriti accanto a esso (Nagasaki, agosto 1945).

Qui sopra, una persona anziana in agonia presso una stazione di soccorso temporanea, a Nagasaki, agosto 1945.
Qui sotto, un cadavere carbonizzato e una donna sotto shock.





I fratelli Toru (a sinistra) e Aiko (a destra), presso lo Hiroshima Red Cross Hospital, ottobre 1945 (foto di Shunkichi Kikuchi). Al momento del bombardamento atomico su Hiroshima, Toru aveva sette anni e sua sorella Aiko nove. Si trovavano in casa (un edificio di legno), a circa un chilometro dall'epicentro. Ma, dopo l'esplosione, uscirono all'aperto e furono investiti dalla pioggia nera. Entro quattro o cinque giorni dall'attacco nucleare, iniziarono a perdere i capelli a causa della esposizione alle radiazioni emesse dalla bomba atomica. Soffrirono di vari altri sintomi della *sindrome da radiazione acuta*,[8] tra cui febbre, perdita di appetito e sanguinamento dalle gengive. Entrambi si ripresero dalla fase acuta della malattia, ma dovettero cedere davanti agli effetti ritardati. Toru morì all'età di undici anni e Aiko a ventinove.

Questo ragazzo di ventun anni fu esposto alla bomba atomica mentre era in una casa di legno, a un chilometro dall'epicentro della esplosione. Ricevette cure mediche per ferite sulla schiena e sull'addome. Il 18 agosto 1945 perse i capelli; il 29 agosto le sue gengive iniziarono a sanguinare. Sulla sua pelle cominciarono a manifestarsi delle macchie violacee sottocutanee emorragiche, e il 31 agosto comparve la febbre.
Il 1° settembre, il ragazzo non poteva bere a causa di un forte mal di gola, e le sue gengive sanguinavano in modo continuo. Le macchie violacee si moltiplicarono su tutto il viso e sulla parte superiore del corpo.
Il 2 settembre 1945, il giovane perse conoscenza e il giorno successivo morì. (Fonte: US Army)

[8] L'avvelenamento da radiazione (chiamato anche "male da raggi", o "malattia acuta da radiazione", o più propriamente in clinica "sindrome da radiazione acuta") designa un insieme di sintomi e segni clinici potenzialmente letali, derivanti da una esposizione dei tessuti biologici di una parte considerevole del corpo umano a una forte dose di radiazioni ionizzanti. L'avvelenamento si manifesta generalmente con una fase prodromica non letale, nei minuti o nelle ore seguenti l'irradiazione. Questa fase dura da qualche ora a qualche giorno, e si evidenzia spesso con sintomi e segni quali diarrea, nausea, vomito, anoressia, eritema. Segue un periodo di latenza, in cui il soggetto appare in buone condizioni. Infine sopraggiunge la fase acuta che si manifesta con una sintomatologia complessa, generalmente con disturbi cutanei, ematopoietici, gastro-intestinali, respiratori e cerebrovascolari.

Le reazioni nucleari a catena, che causarono l'esplosione delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, rilasciarono enormi quantità di radiazioni, che penetrarono in profondità nei corpi delle persone, distruggendo o danneggiando le loro cellule e provocando l'insorgenza di malattie. I neonati e i bambini furono i più colpiti, a causa della loro vulnerabilità significativamente più elevata ai danni da radiazioni ionizzanti. Essi andavano molto più soggetti a morire a causa degli effetti acuti delle radiazioni, rispetto agli adulti che avevano ricevuto la stessa dose. Ciò è dovuto, in parte, al fatto che i bambini hanno più cellule che crescono e si dividono rapidamente, e anche i loro organi e tessuti sono in rapida crescita. Inoltre, hanno una pelle più sottile, inalano più aria e bevono più acqua in proporzione alle loro dimensioni rispetto agli adulti, con conseguente maggiore assorbimento e accumulo di isotopi radioattivi. Anche il danno al midollo osseo (dove vengono prodotte le cellule del sangue), dovuto alla esposizione alle radiazioni ionizzanti, è più evidente nei bambini, perché la loro percentuale di midollo emopoietico è maggiore rispetto agli adulti.

A Hiroshima e Nagasaki, coloro che si ammalarono di *sindrome da radiazione acuta* sperimentarono una serie di sintomi e segni, tra cui vomito, diarrea e perdita di capelli. Alcuni non avevano apparenti ferite esterne. Coloro che presentavano ustioni e lesioni da esplosione disponevano di meccanismi di difesa e di riparazione naturali ridotti a causa della irradiazione. La maggior parte dei decessi per *sindrome da radiazione acuta* si verificò da uno a due mesi dopo gli attacchi nucleari. Alcuni malati si ripresero dalla fase acuta della malattia, ma morirono diversi anni dopo per tumori o altre patologie dovute agli effetti ritardati delle radiazioni.

Alcuni bambini, esposti alle radiazioni della bomba atomica nel grembo materno, furono abortiti spontaneamente, o nacquero morti, o vennero alla luce con anomalie dello sviluppo, tra cui microcefalia, accompagnata da disabilità intellettiva, data la maggiore vulnerabilità del cervello in via di sviluppo ai danni da radiazioni. L'incidenza più elevata di microcefalia, nonché i casi più gravi, si verificarono tra i figli di donne esposte durante il primo trimestre di gravidanza, e di quelle madri che erano più vicine agli epicentri delle esplosioni. In uno studio condotto su donne incinte, che si trovavano a meno di due chilometri dal *ground zero* di Nagasaki e che presentavano segni di *malattia acuta da radiazioni* (perdita di capelli, lesioni cutanee sanguinanti, ulcere alla gola e alle gengive), quasi la metà delle loro

gravidanze si concluse con un aborto spontaneo, o con il parto di un bimbo morto, o con la morte del neonato. Circa un terzo dei neonati sopravvissuti presentava anomalie, tra cui difetti alla vista e disabilità intellettive, e la loro altezza e il loro peso medi erano significativamente ridotti. Sebbene l'esposizione dei bambini in utero alle radiazioni ionizzanti fosse una delle cause principali della elevata morbilità e mortalità, altri fattori che contribuirono agli esiti avversi della gravidanza furono le gravi ustioni e le lesioni da esplosione riportate dalle madri, i traumi psicologici e la malnutrizione.

I ricercatori hanno anche scoperto che l'esposizione alle radiazioni ha influenzato la capacità dei sopravvissuti di concepire prole subito dopo gli attacchi. Per molte donne, le mestruazioni si interruppero temporaneamente, e si osservò infertilità o sterilità transitoria sia nelle donne sia negli uomini. Sono stati osservati danni da radiazioni nei feti, anche in casi in cui le donne incinte non presentavano sintomi di *malattia acuta da radiazioni*.

Riguardo al costo genetico a lungo termine degli attacchi, è ampiamente riconosciuto che le radiazioni ionizzanti possono danneggiare il DNA, anche nelle cellule germinali di una persona (sperma o ovuli), e che questo danno può essere trasferito alle generazioni successive. Sebbene i nostri corpi riparino naturalmente alcuni danni genetici causati dalle radiazioni, non tutte le riparazioni sono complete o accurate. Molte donne esposte alle radiazioni dei bombardamenti atomici temevano che gli effetti persistenti sarebbero stati trasmessi alla loro prole, e scelsero pertanto di non avere figli. Alcune addirittura si suicidarono per lo stesso motivo.

Neonati e bambini, in caso di attacco nucleare, sono suscettibili di sofferenze uniche e sproporzionate rispetto al resto della popolazione. I bambini, infatti, hanno maggiori probabilità degli adulti di morire per ustioni, poiché la loro pelle è più sottile e delicata e brucia più in profondità, più rapidamente e a una temperatura più bassa; di morire per le ferite da esplosione, data la relativa fragilità dei loro corpi più piccoli; di morire per una *malattia acuta da radiazioni*; di non essere in grado di liberarsi da edifici crollati o in fiamme; di soffrire di leucemia, tumori solidi e altre malattie, anni dopo l'attacco nucleare, a causa degli effetti ritardati dei danni causati dalle radiazioni alle loro cellule.

I bambini esposti alle radiazioni che, al momento dei bombardamenti atomici sul Giappone, avevano meno di dieci anni di età, correvano il rischio di morire di

leucemia con una frequenza più di venti volte superiore rispetto alle persone non esposte alle radiazioni; mentre gli adolescenti avevano un rischio circa quindici volte superiore. In generale, più una persona era giovane al momento della esposizione alla esplosione atomica, maggiore era il rischio di sviluppare una leucemia. L'incidenza della leucemia tra i sopravvissuti raggiunse il picco nei primi anni Cinquanta del Novecento. Si poteva fare poco per curare i malati, poiché la tecnologia del trapianto di midollo osseo e i farmaci efficaci non erano ancora stati sviluppati. Di conseguenza, quasi tutti i malati morirono.

Le privazioni di ogni genere, che gli attacchi nucleari causarono alle popolazioni colpite, nonché i gravi traumi psicologici portarono le persone a sviluppare disturbi mentali e comportamenti suicidari. Le radiazioni derivanti dalle bombe atomiche causarono anche un ritardo nella crescita dei bambini, in particolare in quelli di età inferiore agli undici anni al momento degli attacchi e più vicini agli epicentri delle esplosioni atomiche. In media, il loro peso, la loro altezza e la loro circonferenza cranica non aumentarono a un ritmo normale. Per alcuni, il ritardo della crescita e dello sviluppo erano dovuti alla compromissione del funzionamento della tiroide causata dalle radiazioni.

Nel 1960, i ricercatori notarono per la prima volta l'alta incidenza di aberrazioni cromosomiche tra i sopravvissuti alla bomba atomica, in particolare in coloro che erano stati più vicini agli epicentri delle esplosioni nucleari. I cromosomi si trovano nei nuclei delle nostre cellule e contengono le nostre informazioni genetiche sotto forma di grandi aggregati avvolti di DNA. Le radiazioni delle bombe atomiche hanno causato rotture nei cromosomi, e la conseguente mancata corrispondenza dei cromosomi rotti ha dato origine a cromosomi aberranti.

Molti dei bambini esposti alle radiazioni dei bombardamenti atomici svilupparono la cataratta (opacità del cristallino dell'occhio) molto prima del solito, limitando la loro vista in vari gradi. I neonati sembravano essere più a rischio, e la maggior parte di loro ne soffrì senza possibilità di intervento chirurgico, poiché questo non era facilmente disponibile all'epoca. A Hiroshima, più della metà dei bambini che avevano un'età inferiore ai cinque anni, al momento del bombardamento e nel raggio di un chilometro dall'epicentro, sviluppò una cataratta durante l'infanzia.

Il caos che seguì ai bombardamenti atomici fece sì che molti bambini dovessero aspettare giorni per ricevere cure per le loro ferite. Alcuni morirono nell'attesa. In

molte stazioni di soccorso, i medici diedero la priorità a coloro che presentavano lesioni meno devastanti, perché avevano maggiori possibilità di sopravvivenza.

Un bambino ustionato dalla esplosione atomica riceve cure di primo soccorso.

Tim Wright, che ha contribuito a fondare la *International Campaign to Abolish Nuclear Weapons* (ICAN), ha scritto: "Il fatto che i bambini dipendono dagli adulti per la loro sopravvivenza li espone anche a un rischio maggiore di morte e difficoltà in seguito a un attacco nucleare, con i sistemi di supporto distrutti. Decine di migliaia di bambini sono stati uccisi quando gli Stati Uniti hanno fatto esplodere le due bombe atomiche sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki nel 1945. Molti furono ridotti all'istante in cenere e vapore. Altri morirono in agonia minuti, ore, giorni o settimane dopo gli attacchi, per ustioni e ferite da esplosione o per malattie acute da radiazioni. Innumerevoli altri morirono anni o persino decenni dopo, per malattie correlate alle radiazioni. La leucemia (cancro del sangue) era particolarmente diffusa tra i giovani. In Hiroshima e Nagasaki, le scene di devastazione furono catastrofiche e orribilmente tragiche. Parchi giochi disseminati di cadaveri di bambini. Madri che cullavano i loro neonati senza vita. Bambini con gli intestini che penzolavano fuori dal ventre, e strisce di pelle che pendevano dagli arti. In alcune scuole vicine all'epicentro della esplosione nucleare, l'intera popolazione studentesca di diverse centinaia di persone perì in un istante. In altre scuole, si contarono solo pochi sopravvissuti. A Hiroshima, migliaia di studenti stavano lavorando all'aperto per realizzare barriere tagliafuoco, la mattina dell'attacco. La bomba non lasciò loro scampo. Quei bambini, che

casualmente sfuggirono alla morte, portarono con sé gravi danni fisici e psicologici per tutta la vita. Ciò a cui assistettero e che sperimentarono il 6 e il 9 agosto 1945 e nei giorni successivi rimase impresso per sempre nella loro memoria. Migliaia di bambini persero uno o entrambi i genitori, così come i fratelli. Alcuni «orfani della bomba atomica» furono lasciati a vagare per le strade, poiché gli orfanotrofi avevano superato la capienza."[9]

In questa foto, bambini "orfani della bomba atomica" di fronte alla stazione di Hiroshima, agosto-ottobre 1947. Foto di Shunkichi Kikuchi. I bambini che persero entrambi i genitori nei bombardamenti atomici, o i cui genitori rimasero così gravemente feriti da non potere più prendersi cura di loro, divennero noti come "orfani della bomba atomica". Alcuni degli orfani si trovavano a Hiroshima o Nagasaki al momento del bombardamento e sopravvissero, mentre altri vivevano in una città o in un villaggio periferico dopo essere stati evacuati dalla città a causa del rischio di attacchi aerei. Il numero di orfani superava i limiti di capienza delle strutture di accoglienza, il che significava che molti di loro erano costretti a badare a sé stessi. Le loro esistenze erano estremamente difficili, soprattutto data la generale mancanza di cibo, acqua pulita e riparo nelle città distrutte. Nonostante i primi sforzi per ospitare gli orfani, molti di loro vagavano per le strade delle città senza cure. Alcuni venivano molestati dalla polizia e da altre autorità, o sfruttati dagli yakuza (gangster). Secondo le autorità cittadine, "mentre alcune [orfane della bomba atomica] hanno avuto successo nelle loro situazioni di vita, non poche sono cadute nella delinquenza, nella malattia e persino nel suicidio". Alcune ragazze sono state anche costrette a prostituirsi.

[9] "THE IMPACT OF NUCLEAR WEAPONS ON CHILDREN", by Tim Wright, published by ICAN in August 2024. (https://assets.nationbuilder.com/ican/pages/4076/attachments/original/1722507148/Impact-Nuclear-Weapons-Children-web.pdf?1722507148)

Tre fratellini si fanno strada tra le macerie di Nagasaki, un mese dopo il bombardamento atomico. (Foto di Joe O'Donnell)
Dopo essere sopravvissute a malapena al disastro del bombardamento atomico, le persone hanno dovuto affrontare enormi difficoltà e sofferenze. Hanno dovuto continuare a vivere sopportando il profondo dolore di aver perso i propri cari e soffrendo traumi, malattie fisiche ed emotive.

Nelle immagini qui sotto, due vittime dell'attacco atomico statunitense. La prima presenta ustioni al volto; la seconda presenta gravissime e devastanti ustioni su tutto il corpo. (Foto di Joe O'Donnell)

Le bombe atomiche generarono onde d'urto molto rapide, che scagliarono le persone in aria, le resero incoscienti, le ferirono, le intrappolarono sotto edifici crollati e le schiacciarono a morte. I neonati e i bambini piccoli avevano maggiori probabilità degli adulti di riportare gravi lesioni e di morire a causa degli effetti della esplosione, data la relativa fragilità dei loro corpi. Setsuko Thurlow, che aveva 13 anni al momento dell'attacco nucleare su Hiroshima, ha ricordato di aver visto vittime con "parti del corpo mancanti", "bulbi oculari penzolanti sulle mani" e "addomi squarciati". Svenuta per l'esplosione e intrappolata sotto un edificio crollato, Setsuko venne alla fine tirata fuori da un passante. "La maggior parte dei miei compagni di classe che si trovavano in quell'edificio sono morti bruciati vivi", ha

detto, e ha aggiunto: “Ho visto tutto intorno a me una devastazione totale e inimmaginabile.” Molti bambini, soprattutto i più piccoli, non avevano la forza fisica per liberarsi dalle macerie di case e scuole distrutte in cui erano intrappolati; essi erano completamente indifesi e dipendevano dagli adulti per la loro sopravvivenza.

Questo disegno è stato realizzato dal testimone della bomba atomica Eiichi Uchida, che aveva venti anni al momento dell’attacco nucleare; esso riproduce realisticamente la scena cui Eiichi assistette la mattina del 6 agosto 1945, a 360 metri dall’epicentro della esplosione. A tre studenti feriti delle scuole medie, che si erano appena seduti, Eiichi urlò: “«Sbrigatevi, andate via da qui!» Ed essi risposero: «Non possiamo più camminare!» Allora mi voltai per andarmene, quando da dietro udii una voce strozzata dire: «Madre!» L’occhio del ragazzino che sedeva nel mezzo era schizzato fuori e penzolava, afferrato dalla sua mano sinistra.”

L’occhio destro di questo ragazzino è letteralmente esploso, in conseguenza della deflagrazione della bomba atomica.

Susumu Hamaguchi, che aveva diciotto anni al momento della esplosione della bomba atomica, il 7 agosto si trovava a Hiroshima per attività di soccorso ai feriti. Egli descrisse la città trasformata in una montagna di macerie, con corpi carbonizzati di persone sparsi ovunque; anche i fiumi erano pieni di cadaveri di persone che vi si erano tuffate per sfuggire al calore delle tempeste di fuoco e per lenire il dolore delle ustioni, ed erano portate alla deriva dalla corrente. La maggior parte dei morti avevano gli intestini esposti ed erano privi di bulbi oculari, fuoriusciti a causa della esplosione della bomba atomica.[10]

Qui sotto, due fotogrammi tratti dall'adattamento cinematografico di *"Barefoot Gen"*, una popolare serie manga di Keiji Nakazawa, che ritrae la sofferenza dei bambini di Hiroshima dopo il bombardamento atomico. La serie è basata sulle esperienze personali di Nakazawa da bambino nella città devastata dalla bomba atomica statunitense.

[10] https://www.asahi.com/hibakusha/english/hiroshima/h02-00001-3e.html

Una causa di morte immediata per molti bambini, dopo gli attacchi nucleari, fu l'annegamento. A Hiroshima, molti studenti feriti nei pressi dell'epicentro della esplosione annegarono gettandosi nel fiume Honkawa, per cercare di sfuggire agli incendi della città e per lenire il dolore delle ustioni. Altri rimasero uccisi nella folle corsa ai soccorsi.

Nel disegno a lato, opera di Yoshio Takahara (34 anni all'epoca), gli studenti feriti accorrono al fiume Honkawa per sfuggire all'«inferno» di fuoco scatenato dalla bomba atomica su Hiroshima (6 agosto 1945).
(Collezione dello Hiroshima Peace Memorial Museum.)

Diverse migliaia di studenti di Hiroshima soffrirono morti strazianti. Hideo Kimura, che aveva dodici anni al momento del bombardamento atomico, ricordava le urla di aiuto dei suoi compagni di classe e le ustioni che ricoprivano i loro volti e corpi. (Illustrazione di Hideo Kimura, Collezione dello Hiroshima Peace Memorial Museum.)

Molti studenti di Hiroshima erano all'aperto per l'assemblea mattutina, quando la bomba atomica statunitense esplose sopra di loro. Alla *Otemachi Elementary School*, a circa un chilometro dall'epicentro della esplosione, "quello che sembrava essere l'intero corpo studentesco era accovacciato e carbonizzato, ancora in formazione", ha ricordato Tojo Sera, testimone della bomba atomica.

Hiroshima, 6 agosto 1945. L'intero corpo studentesco della Otemachi Elementary School accovacciato e carbonizzato, dopo l'attacco nucleare. (Illustrazione di Tojo Sera, Collezione dello Hiroshima Peace Memorial Museum.)

Hiroshima, 7 agosto 1945. Attraversando un ponte del tram a 1680 metri dall'epicentro della esplosione. Kihara Toshiko, che aveva 17 anni all'epoca, racconta di "cadaveri rossi, blu, verdi e viola, gonfi tre o quattro volte", che galleggiavano sotto il ponte.

Fuoco e acqua si fondono in molti ricordi di sopravvissuti, come se gli elementi della natura stessero cospirando contro l'umanità. Ciò è stato particolarmente il caso di Hiroshima, che si trova sul Mare Interno ed è alimentata da sette fiumi soggetti a maree. Migliaia di persone in fuga dalle tempeste di fuoco si gettarono nei fiumi, spesso dall'alto. Molti erano feriti e pochi sopravvissero. I fiumi si intasarono di corpi, trasportandoli verso il mare e poi, quando la marea cambiò, riportandone indietro alcuni.

Altri sopravvissuti scelsero di raccontare la “pioggia nera” che cadde su Hiroshima. Sebbene il cielo fosse sereno quando la bomba fu sganciata, l’esplosione modificò l’atmosfera e la pioggia cominciò a cadere subito dopo. Ciò fu accolto con favore. I sopravvissuti assetati si voltarono persino indietro per raccogliere le gocce di pioggia in bocca. All’epoca si osservò − ma senza sapere cosa significasse − che la pioggia lasciava delle strisce nere sui vestiti e sulle pareti. In realtà, la pioggia portava con sé detriti radioattivi. Di conseguenza, le persone che pensavano di essere sfuggite alla morte o a gravi danni spesso non lo erano. Settimane o persino mesi dopo, sia per esposizione diretta e immediata alle radiazioni della bomba sia per esposizione alla pioggia nera, i sopravvissuti iniziarono a manifestare i sintomi e i segni della malattia da radiazioni: nausea, diarrea, vomito, urina e feci sanguinolente, perdita di capelli, macchie simili a lividi su tutto il corpo.

Masato Yamashita, che aveva venti anni nell’agosto 1945, ha raccontato nella immagine qui a lato come il suo fratello minore sia stato esposto alle radiazioni il 6 agosto, mentre svolgeva lavori di demolizione per prevenire incendi: “Tornò a casa il 20 agosto. Intorno al 25, il suo naso incominciò a sanguinare, i suoi capelli caddero e piccole macchie rosse apparvero su tutto il suo corpo. Il 31 agosto, morì vomitando sangue.”

In seguito agli attacchi nucleari, le strade di Hiroshima e Nagasaki erano piene di cadaveri, e il fetore nauseabondo della carne bruciata e in putrefazione ammorbava l’aria. Furono rapidamente allestiti crematori improvvisati per smaltire i corpi, a volte 20 o più alla volta. I genitori portavano i loro figli morti in questi luoghi, e i bambini portavano i loro fratelli morti.

Yoshiko Kajimoto, che aveva 14 anni quando la bomba atomica esplose su Hiroshima, ha ricordato di essersi sbarazzata dei cadaveri insieme ai suoi compagni di classe. “Erano così tanti − ha detto − che era impossibile evitare di calpestarli. È stato semplicemente orribile. Alcuni non avevano la testa… Non è una cosa che i bambini piccoli dovrebbero mai vedere.”

L’acqua divenne una causa di morte orribile anche in altri modi. A Hiroshima, molte persone tormentate dalla sete si diressero verso grandi cisterne, che erano state collocate

nelle strade della città per combattere gli incendi. Le persone bevevano dalle cisterne perché erano assetate e vi si arrampicavano dentro nella speranza, ancora una volta, di sfuggire alla tempesta di fuoco. In un disegno eseguito da un sopravvissuto testimone della bomba atomica su Hiroshima, una donna incinta galleggia nella cisterna, e corpi ustionati pendono dai suoi bordi.

Hiroshima, agosto 1945. Disegno eseguito da Akira Onogi, che all'epoca aveva 15 anni. Distanza dall'epicentro della esplosione: 1300 metri. Cadaveri in una cisterna utilizzata per spegnere gli incendi. Cisterne antincendio erano state posizionate in tutta la città per fornire acqua, con lo scopo di combattere gli incendi in caso di incursioni aeree nemiche. Ma gli incendi innescati dalla bomba atomica superarono di gran lunga la capacità antincendio di Hiroshima. La popolazione era impotente di fronte alla feroce conflagrazione. Circondati dal fuoco, molti cercarono salvezza nelle cisterne antincendio, dove morirono.

Sagami Ogawa, che aveva 28 anni nell'agosto 1945, è l'autore di questo disegno che raffigura una cisterna piena di cadaveri rossi, rinchiusi in un grottesco *rigor mortis* di urla furiose. Ogawa ha così commentato: "I cadaveri nelle cisterne antincendio erano gonfi e rossi, mentre quelli nelle vicinanze erano carbonizzati." L'acqua divenne anche un simbolo duraturo di quella che viene clinicamente chiamata "la

colpa del sopravvissuto”. Le persone ustionate erano tormentate dalla sete e gridavano per avere acqua nei loro ultimi momenti di vita. Siccome i soccorritori erano stati istruiti dalle autorità pubbliche a non dare cibo né liquidi ai feriti (perché ciò avrebbe potuto esacerbare le loro lesioni interne), molti sopravvissuti non risposero alle richieste delle persone assetate che li imploravano di dare loro dell’acqua. Così, per tutta la vita, furono perseguitati dal rimorso di non essere riusciti a dare conforto alle vittime nei loro ultimi momenti.

Hiroshima, 7 agosto 1945, 800 metri dall’epicentro della esplosione. In questo disegno, realizzato dal testimone della bomba atomica Kazuo Matsumuro (che aveva trentadue anni al momento dell’attacco nucleare), una madre si prepara a cremare il proprio bambino. Spiegazione della immagine: “La madre: «Dove brucerò il corpo del mio bambino morto?» Vermi bianchi strisciavano sulle ustioni del viso del bambino che la donna portava sulla schiena. Probabilmente ella aveva raccolto l’elmetto di metallo per usarlo come contenitore per le ossa di suo figlio. Dovette camminare per un bel tratto, prima di trovare del materiale combustibile per il fuoco.”

I sopravvissuti al bombardamento atomico hanno spesso raffigurato scene di cadaveri di donne e bambini carbonizzati o gravemente ustionati, in cui le madri facevano scudo con i loro corpi ai propri figli. La visione di madri che erano morte nel tentativo di proteggere i propri bambini generò nella popolazione grande dolore e rabbia contro la guerra.

Hiroshima, 7 agosto 1945, a 1000 metri dall’epicentro della esplosione. Hatsuto Tanimoto aveva 41 anni al momento del bombardamento atomico, quando fu spettatore di questa terribile scena: i corpi carbonizzati di una madre e del suo bambino giacevano a terra nudi, e la madre stava sopra il bambino, nell’ultimo disperato tentativo di proteggerlo.

Hiroshima, 7 agosto 1945, a 1000 metri dall’epicentro della esplosione. Yasuko Yamagata, che aveva all’epoca diciassette anni, ha raccontato di essere rimasta senza fiato davanti a una scena molto strana, e di essersi avvicinata per guardare meglio. Ella vide il cadavere di una donna che cullava il suo bambino, entrambi completamente carbonizzati, mentre la donna rimaneva in posizione di corsa, con una gamba sollevata. Yasuko era a scuola quando la bomba fu sganciata sulla città, e stava tornando a casa. Spiegando il suo disegno, ella scrisse che la visione di quella scena era stata terrificante e indimenticabile, e si domandò chi potesse essere quella donna carbonizzata con il suo bambino.

Hiroshima, 7 agosto 1945. Okichi Nakano, che aveva 34 anni al momento della esplosione della bomba atomica, riprodusse la straziante scena che vide: una madre morta bruciata mentre era accovacciata in modo protettivo sul suo bambino, che stava allattando.

Hiroshima, 6 agosto 1945, a 3600 metri dall'epicentro della esplosione atomica. Tomomi Yamashina, che aveva 16 anni all'epoca, si imbatté in una persona, il cui intero corpo era così profondamente carbonizzato da non potersi dire se fosse un uomo o una donna; malgrado ciò la persona si contorceva debolmente. Tomomi ha scritto: "Dovetti distogliere lo sguardo da quella vista insopportabile, ma essa si è radicata nella mia memoria per il resto della mia vita."

"GRAZIE A DIO PER LA BOMBA ATOMICA!"...
... DISSE IL POPOLO STATUNITENSE

La decisione del governo degli Stati Uniti di impiegare la nuova tecnologia atomica di distruzione di massa contro città densamente popolate da civili inermi fu sostenuta ed è tuttora approvata dalla stragrande maggioranza dei cittadini statunitensi, i quali continuano ancora oggi a essere persuasi che le bombe atomiche erano necessarie per porre fine rapidamente alla guerra contro un «nemico fanatico» e per salvare un numero imprecisato di vite americane. Un noto saggio dello storico Paul Fussell (1924-2012) riassume succintamente questa posizione nel titolo del suo saggio *"Thank God for the Atom Bomb"* ("Grazie a Dio per la bomba atomica").

È una leggenda metropolitana che gli attacchi atomici più famosi dell'umanità siano stati una «necessità», per mettere in ginocchio un Giappone «intransigente e guerrafondaio», portando alla sua resa e alla cessazione della Seconda guerra mondiale. Ma l'intera faccenda, che aveva il pieno appoggio del popolo statunitense, era davvero un «male necessario»?

Entro l'ultimo anno di guerra, il Giappone si stava disintegrando. La malnutrizione era diffusa. I residenti delle città facevano continui viaggi nelle campagne per barattare generi alimentari di base. I bombardamenti terroristici sulle città giapponesi da parte delle *United States Army Air Forces* (le Forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti) avevano fatto séguito a un massiccio raid aereo su Tokyo nel marzo del 1945, con una politica di sistematica presa di mira dei centri urbani.

Quando Hiroshima e Nagasaki furono bombardate nell'agosto del 1945, sessantasette città giapponesi erano già state colpite da bombardamenti incendiari 'convenzionali'. La distruzione atomica nelle due città fu così estesa che interi quartieri vennero cancellati, spesso con pochi sopravvissuti (o documenti cartacei) a ricordarli.

In realtà, il Giappone si era arreso poche settimane prima della cessazione delle ostilità. Aveva preso in considerazione una capitolazione incondizionata alle Forze Alleate, cosa che i documenti dei servizi segreti statunitensi, declassificati solo nel 1976, hanno rivelato. Ecco un estratto dal documento intitolato *"Estimate of the*

Enemy Situation" ("Stima della situazione nemica"), che fu presentato ai Capi di Stato Maggiore degli Stati Uniti, alla Conferenza di Potsdam, il 6 luglio 1945, un mese prima dei bombardamenti atomici: "Riteniamo che una parte considerevole della popolazione giapponese ora consideri inevitabile la sconfitta militare assoluta. I crescenti effetti del blocco marittimo e la devastazione cumulativa provocata dai bombardamenti strategici [statunitensi], che hanno già prodotto milioni di senzatetto e distrutto dal 25 al 50 per cento dell'area edificata delle città più importanti del Giappone, dovrebbero rendere questa consapevolezza sempre più generale. Sebbene singoli giapponesi si sacrifichino volontariamente al servizio della nazione, dubitiamo che la nazione nel suo insieme sia predisposta al suicidio nazionale."

Questo documento è molto importante, in quanto sottolinea la volontà del Giappone di accettare le condizioni degli Stati Uniti per la deposizione delle armi. Nel documento, infatti, è riportata la volontà di resa del Giappone: "Una resa condizionata da parte del governo giapponese potrebbe essere offerta da loro in qualsiasi momento, fino al tempo della completa distruzione di tutta la potenza di resistenza giapponese." [11]

Inoltre, il rapporto prosegue affermando che "i gruppi dominanti giapponesi sono consapevoli della disperata situazione militare, e desiderano sempre di più una pace di compromesso".

DUNQUE, UN MESE PRIMA CHE NAGASAKI E HIROSHIMA AFFRONTASSERO IL LORO ATROCE DESTINO, LA LEADERSHIP MILITARE STATUNITENSE ERA BEN CONSAPEVOLE DELL'ANSIA DEL GIAPPONE NEL CERCARE LA RESA.

In seguito ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, la maggior parte delle morti avvennero immediatamente o entro la fine del 1945. Secondo un calcolo standard, il 60 percento delle morti fu causato da ustioni, il 20 percento da traumi causati dalla esplosione atomica, e un altro 20 percento da malattie da radiazioni. Molte morti, tuttavia, si verificarono anche tra il 1946 e il 1950. Nei decenni successivi, si continuò a morire in conseguenza di ferite o malattie legate alle bombe

[11] "The Japanese Bombings And American Falsification", By Tania Bhattacharya, NewsGram Desk, Published on: 13 Aug 2018. (https://www.newsgram.com/general/2018/08/13/the-japanese-bombings-and-american-falsification)

atomiche. Nonostante l'enorme numero di queste vittime, la documentazione visiva di esse è relativamente scarsa. Il principale gruppo di indagine statunitense (*The United States Strategic Bombing Survey*),[12] inviato in Giappone per valutare gli effetti della guerra aerea, produsse migliaia di fotografie di Hiroshima e Nagasaki che si concentravano quasi ossessivamente sui danni alle strutture fisiche. Anche altri **fotografi militari e civili statunitensi** che lavorarono in Giappone subito dopo la guerra, di norma, **evitarono di documentare l'atroce sofferenza inflitta dalle bombe atomiche statunitensi alle popolazioni civili**.

Per quanto riguarda i giapponesi , **la censura imposta dalle autorità di occupazione statunitensi**, che esercitarono il controllo sul Giappone sconfitto dall'agosto 1945 fino all'aprile 1952, **ha fatto sì che il pubblico non abbia praticamente avuto accesso a immagini grafiche delle vittime di Hiroshima e Nagasaki** fino a sette anni dopo che le bombe erano state sganciate.

La rivista *Asahi Gurafu* infranse il divieto, pubblicando nell'agosto del 1952 un portfolio di fotografie dei bombardamenti atomici statunitensi sulle due città giapponesi. Sempre nel 1952, venne pubblicata − con un ritardo di sette anni − anche una impressionante documentazione fotografica della distruzione di Nagasaki, che era stata realizzata il 10 agosto 1945 da Yōsuke Yamahata.

Sebbene i registi giapponesi abbiano prodotto diverse ore di riprese in bianco e nero della distruzione atomica delle due città nelle settimane successive agli attacchi nucleari, solo una parte sorprendentemente piccola di quelle riprese si concentrava sulla sofferenza umana. QUESTE RIPRESE FURONO CONFISCATE DAL GOVERNO DEGLI STATI UNITI E RIMASERO CENSURATE FINO ALLA METÀ DEGLI ANNI SESSANTA DEL NOVECENTO. Dopo essere state declassificate (ossia liberate dal vincolo di

[12] *The United States Strategic Bombing Survey* (USSBS) era un rapporto scritto, redatto da un comitato di esperti riunito per produrre una valutazione "imparziale" degli effetti dei bombardamenti cosiddetti "strategici" anglo-statunitensi sulla Germania nazista, durante il teatro europeo della Seconda guerra mondiale. Dopo aver pubblicato il rapporto nel 1945, i membri del *Survey* rivolsero quindi la loro attenzione agli sforzi bellici contro il Giappone imperiale durante la guerra del Pacifico, inclusa una sezione separata sul recente utilizzo della bomba atomica negli attacchi a due città giapponesi, Hiroshima e Nagasaki. In totale, i rapporti contenevano 208 volumi per l'Europa e altri 108 per il Pacifico, comprendenti migliaia di pagine. Le conclusioni dei rapporti erano generalmente favorevoli circa i contributi dei bombardamenti "strategici" alleati alla vittoria. I bombardamenti a tappeto anglo-statunitensi definiti "strategici" erano in realtà percepiti dalle popolazioni che li subirono come bombardamenti "terroristici", perché avevano lo scopo primario di colpire la popolazione civile inerme, annichilendola, per spingerla a invocare la fine della guerra.

segretezza), le inquadrature più drammatiche furono montate privatamente come un breve documentario intitolato *"Hiroshima e Nagasaki, 1945"*.

Il fatto di distogliere lo sguardo dalle atroci sofferenze umane causate dalle bombe atomiche aveva ragioni psicologiche, ma soprattutto politiche. Pochi giapponesi desideravano soffermarsi sulla follia e sugli orrori della guerra, e gli *hibakusha* (i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki) portarono il peso dello stigma o furono ignorati sino alla fine degli anni Cinquanta e all'inizio degli anni Sessanta.

Gli *hibakusha* e i loro figli sono stati e sono tuttora vittime di gravi atteggiamenti di discriminazione, in particolare in caso di assunzione per un posto di lavoro o nella prospettiva di contrarre matrimonio, a causa della paura per le conseguenze delle radiazioni atomiche, che si teme possano determinare malattie ereditarie.

Il libro inchiesta dello scrittore statunitense Studs Terkel *"The Good War"* (1984) nella postfazione osserva: "C'è una notevole discriminazione in Giappone nei confronti degli hibakusha. Spesso questa è estesa ai loro figli, sia socialmente sia economicamente. «Non solo agli hibakusha, ma anche ai loro figli viene negato un impiego. – dichiara Mr. Kito – Molti di loro non vogliono che si sappia che sono hibakusha»."

Ci vollero due celebri fotografi giapponesi, Ken Dōmon e Shōmei Tōmatsu, per attirare una seria attenzione pubblica e simpatia nei confronti dei sopravvissuti ai bombardamenti atomici. Dōmon pubblicò nel 1957 un importante studio sugli *hibakusha* di Hiroshima. Quattro anni dopo, Dōmon e Tōmatsu collaborarono a un volume che descriveva la terribile eredità lasciata dalle bombe atomiche nelle due città colpite.

Nel 1966, Tōmatsu pubblicò una raccolta di fotografie davvero notevole intitolata *"Nagasaki 11:02 a.m."* (tra cui questa foto che ritrae una donna *hibakusha* con il volto sfigurato dalle cicatrici). Vale la pena di tenere a mente questo salto temporale: si dovette arrivare fino agli anni Sessanta, prima che le persone in Giappone (e anche all'estero) iniziassero veramente a guardare il volto umano della devastazione nucleare. Anche

allora, era fin troppo facile distogliere lo sguardo da quelle atroci sofferenze: le immagini erano quasi insopportabili da guardare.[13]

L'INVERNO NUCLEARE

A Hiroshima, la bomba atomica fu sganciata alle otto e un quarto del mattino, quando le strade erano piene di lavoratori e studenti, allo scopo di massimizzare il numero delle vittime. Nel leggere i dettagli delle testimonianze dei sopravvissuti, si stenta a comprendere la portata dell'orrore che si scatenò su Hiroshima e Nagasaki nel 1945, perché l'attacco atomico lanciato dagli Stati Uniti d'America sul Giappone è stato una turpitudine morale così aberrante da essere inconcepibile, un avvenimento ferocemente mostruoso, talmente osceno da apparire inaccettabile per qualsiasi essere umano che sia moralmente e spiritualmente sano. Proprio per questo motivo, è essenziale ricordare e rappresentare per il pubblico del mondo questa inammissibile brutalità, come monito futuro.

Nell'agosto 1945 il Giappone era allo stremo, prossimo alla capitolazione. Tutto questo non fermò il presidente statunitense Harry S. Truman. La giustificazione ufficiale degli Stati Uniti fu che l'uso della bomba atomica avrebbe evitato il sacrificio di migliaia di soldati americani, in un eventuale sbarco sull'arcipelago nipponico. L'obiettivo era però un altro. Gli attacchi nucleari dovevano essere una palese dimostrazione delle capacità belliche statunitensi indirizzata a Stalin.

Nel 1944, Curtis LeMay (1906-1990), comandante di bombardieri statunitensi, era stato promosso al grado di Maggior Generale, e gli era stata affidata la responsabilità di tutte le operazioni aeree contro il Giappone. LeMay, uomo descritto come "straordinariamente bellicoso" e "brutale", tanto da meritare i soprannomi *"The Demon"* ("Il Demone"), o *"Bombs Away LeMay"* ("Via con le bombe LeMay"), massimo assertore della importanza dei bombardamenti a tappeto sulle aree residenziali delle città e delle armi nucleari da impiegare senza esitazioni, secondo la strategia della rappresaglia massiccia, nel settembre del 1945 dichiarò: "I giapponesi, in effetti, avevano già chiesto la pace. La bomba atomica non ebbe alcun ruolo

[13] "Ground Zero 1945", Introduction, Essay by John W. Dower, Massachusetts Institute of Technology © 2008 Visualizing Cultures. (https://visualizingcultures.mit.edu/groundzero1945/gz_essay01.html)

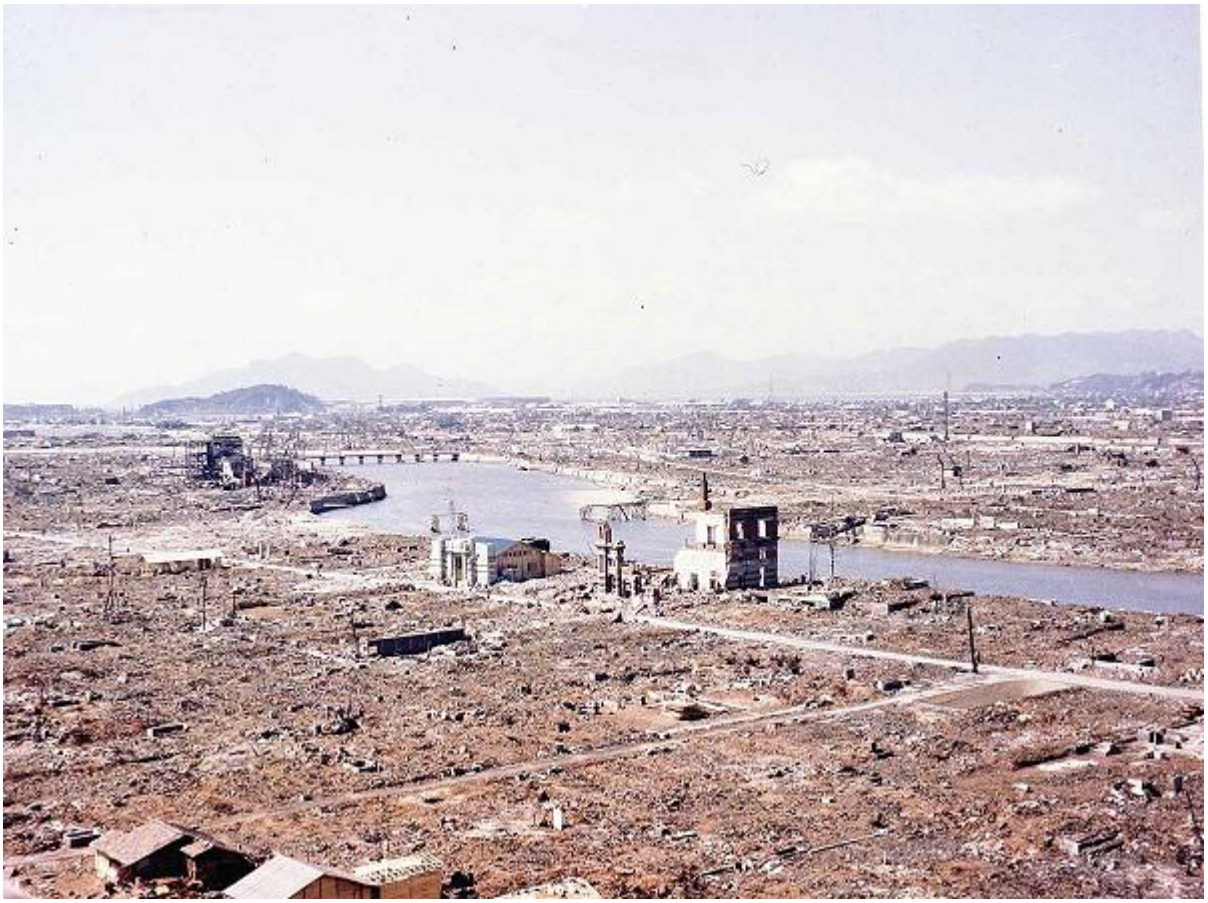
decisivo, da un punto di vista puramente militare, nella sconfitta del Giappone." "La bomba atomica non ha avuto nulla a che fare con la fine della guerra."[14] E allora, fuoco, fumo e polveri radioattive sul Giappone, unitamente a una immane devastazione e a centinaia di migliaia di vittime civili.[15] Nei giorni successivi alla esplosione nucleare, la luce del Sole sembrò quasi sparire: una condizione che avrebbe ispirato in diversi scrittori di fantascienza successivi il concetto di «inverno nucleare».[16]

Hiroshima dopo il bombardamento atomico statunitense del 6 agosto 1945.

[14] https://en.wikipedia.org/wiki/Debate_over_the_atomic_bombings_of_Hiroshima_and_Nagasaki

[15] "Quante persone erano nelle città il giorno del bombardamento atomico, e dove si trovavano all'interno delle città? C'è così tanta incertezza in questo, che è difficile sapere quale e se una delle stime fornite sia più vicina alla realtà delle cose. Nessuna di esse è assurda." (https://thebulletin.org/2020/08/counting-the-dead-at-hiroshima-and-nagasaki/)

[16] Con l'espressione "inverno nucleare", si intende un periodo di prolungato raffreddamento del clima, che si ipotizza potrebbe venire causato da una eventuale guerra termonucleare su larga scala. L'ipotesi è basata sulla previsione che le larghe tempeste di fuoco causate da un simile conflitto porterebbero grandi quantità di fuliggine nella stratosfera, bloccando per un certo periodo di tempo il passaggio di parte della luce solare. Basandosi sugli effetti riscontrati durante le esplosioni atomiche avvenute a Hiroshima e Nagasaki sul finire della Seconda guerra mondiale, sui vari esperimenti nucleari portati a termine da molti Stati nel periodo post-bellico, e sugli effetti del disastro di Černobyl', gli scienziati hanno elaborato diverse teorie riguardanti questo periodo. Per via dei venti che trasporterebbero le polveri radioattive, si andrebbe a costituire uno scudo uniforme impermeabile ai raggi solari. Questo farebbe precipitare le temperature nell'atmosfera. La combinazione tra le basse temperature, la continua oscurità, e le radiazioni dovute alle esplosioni atomiche produrrebbero sconvolgimenti climatici tali da compromettere irrimediabilmente la vita delle specie animali e vegetali. Si ipotizza che il raffreddamento risultante porterebbe al fallimento dei raccolti e alla carestia.



Veduta generale di Hiroshima, che mostra la devastazione completa causata dal bombardamento atomico.

Il giorno successivo all’attacco nucleare, il centro della città è ancora in fiamme.

Hiroshima. Tram, carretti, biciclette. Tutto intorno, una città scomparsa. Tre giorni più tardi, il 9 agosto 1945, lo stesso paesaggio desolato avrebbe inghiottito anche Nagasaki. Il vigile del fuoco Yosaku Mikami, all'epoca trentatreenne, racconta come fosse drammatico soccorrere i feriti nelle strade: "Provavamo a trasferirli sul nostro camion prendendoli per le gambe e le braccia, ma era davvero complicato: appena li spostavamo, la loro pelle si staccava."

Situato vicino all'epicentro della esplosione atomica, l'edificio destinato a ospitare la fiera commerciale della Prefettura di Hiroshima fu investito dalla esplosione quasi direttamente dall'alto, il che ha permesso ad alcune delle pareti centrali di non crollare. Lo scheletro in acciaio della cupola è diventato un punto di riferimento simbolico. (Fonte: Hiroshima Peace Memorial Museum.)

Questa è una veduta aerea dei resti della città di Hiroshima, il 5 settembre 1945, un mese dopo che la bomba atomica vi era stata sganciata. (Fonte: Max Desfor)

Fotografia scattata a Hiroshima all'indomani della esplosione della bomba atomica.

Hiroshima. Questo è tutto ciò che resta in piedi nel quartiere commerciale Hondori, il 7 agosto 1945. In primo piano, il corpo di un bambino carbonizzato (cerchiato in rosso) giace tra le macerie. (Fonte: Misugi Kishida/Courtesy Japan Professional Photographers Association)

Hiroshima. L'edificio della Croce Rossa era molto vicino all'epicentro. Notare il tetto depresso a causa della esplosione avvenuta dall'alto. (Fonte: National Archives)

Rovine di Hiroshima.

Nagasaki, 10 agosto 1945. Foto di Yōsuke Yamahata. A sinistra, tra le macerie è riconoscibile un uomo. A destra, un cavallo che probabilmente guidava un carretto al momento della esplosione atomica.

Nagasaki, 9 agosto 1945. La prima fotografia della nube a fungo scattata da terra circa dieci minuti dopo l'esplosione della bomba atomica, dal cantiere navale Kawaminami sull'isola di Koyagi. Foto di Hiromichi Matsuda, Museo della bomba atomica di Nagasaki.

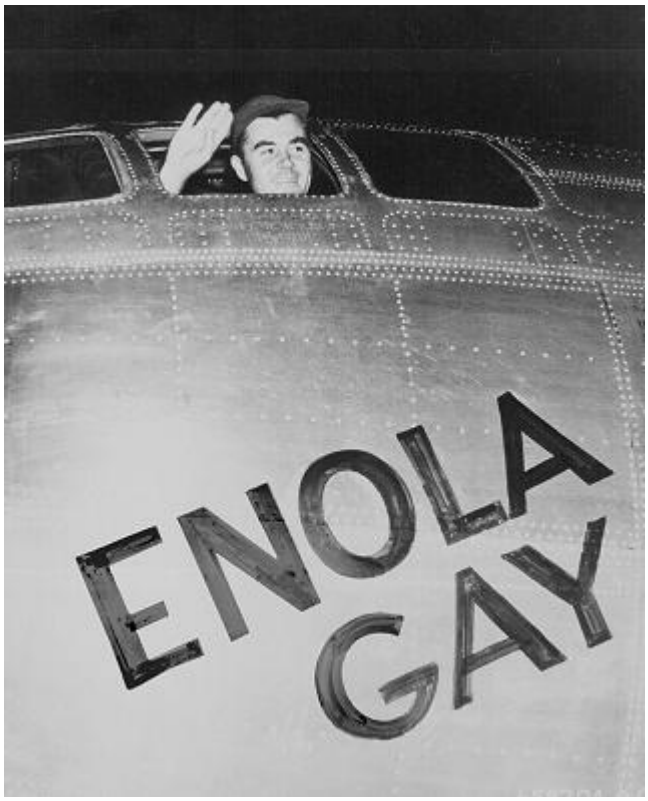
Rovine di Nagasaki dopo il bombardamento atomico del 9 agosto 1945.

LA PREGHIERA PRIMA DELLA MISSIONE STERMINATRICE

Amate i vostri nemici e pregate per loro?

Niente affatto, pregate per la morte dei vostri nemici!

4 agosto 1945 – Il pilota statunitense Paul Tibbets informa il 509° Composite Group di bombardieri dell'imminente attacco. Egli riferisce che saranno sganciate bombe dotate di una potenza inimmaginabile, ma la natura delle armi non viene rivelata.



Il colonnello Paul Tibbets, pilota dell'aereo "Enola Gay", saluta dalla cabina di pilotaggio, prima di decollare per il bombardamento di Hiroshima.

5 agosto – Il Maggior Generale Curtis LeMay conferma ufficialmente la missione per il giorno successivo. Tibbets assumerà il ruolo di pilota, il capitano William "Deak" Parsons[17] volerà come responsabile degli armamenti.

Tibbets assegna al bombardiere Boeing B-29 Superfortress n. 82, che dovrà sganciare la bomba atomica (detta *"Little Boy"*) su Hiroshima, il nome di *"Enola Gay"* in onore di sua madre. L'ordigno nucleare *"Little Boy"* viene caricato sull'aereo.

6 agosto, ore 00:00 – Tibbets tiene una breve riunione di lavoro nella sala equipaggi della Missione Speciale di Bombardamento.

L'obiettivo prescelto rimane Hiroshima. Tibbets è il pilota dell'aereo che trasporta l'arma atomica; Robert Lewis il copilota. I due aerei da osservazione (*"The Great Artiste"* e *"Necessary Evil"*) hanno il compito di trasportare telecamere e attrezzature scientifiche, e di accompagnare il bombardiere *"Enola Gay"*.

6 agosto, ore 00:15 – Tibbets chiama il cappellano William Downey, che invita gli equipaggi a chinare il capo. Downey legge poi una preghiera che ha composto egli

[17] William Sterling "Deak" Parsons era un ufficiale della Marina statunitense, che ha lavorato come esperto di ordigni nel Progetto Manhattan durante la Seconda guerra mondiale. È meglio conosciuto per essere l'armatore del bombardiere B-29 Superfortress n. 82 "Enola Gay", l'aereo che sganciò la bomba atomica su Hiroshima, in Giappone, nel 1945.

stesso appositamente per questa occasione: "Padre Onnipotente, che ascolti le preghiere di quelli che Ti amano, Ti preghiamo di essere con coloro che sfidano le altezze del Tuo cielo e che portano la battaglia ai nostri nemici. Proteggili e custodiscili, Ti preghiamo, mentre volano nei loro giri prestabiliti. Che essi, come noi, conoscano la Tua forza e il Tuo potere e che, armati della Tua potenza, portino questa guerra a una rapida conclusione. Ti preghiamo di far sì che la fine della guerra arrivi presto, e che si possa di nuovo conoscere la pace sulla terra. Fa' che gli uomini che volano questa notte siano custoditi nella Tua cura e che ritornino a noi sani e salvi. Andremo avanti confidando in Te, sapendo che siamo sotto la Tua protezione, ora e per sempre. Nel nome di Gesù Cristo. Amen."[18]

6 agosto 1945, ore 08:15 (ora di Hiroshima) – I portelli del vano bombe si aprono di scatto e l'arma nucleare *"Little Boy"* viene liberata dal gancio di contenimento e lanciata sulla città.

Russell Gackenbach è il navigatore a bordo del Boeing B-29 Superfortress chiamato *"Necessary Evil"* ("Male Necessario"), utilizzato come aereo con telecamera, per fotografare l'esplosione e gli effetti della bomba atomica, e per trasportare osservatori scientifici. A una distanza di 15 miglia (circa 24 km) dalla esplosione atomica, Gackenbach "viene illuminato da una luce così intensa che, anche con gli occhiali protettivi, avrebbe potuto leggere i caratteri della sua Bibbia tascabile".[19]

Si fa così sapere al mondo che gli equipaggi dei bombardieri statunitensi andavano a sganciare bombe atomiche (o altre armi di distruzione di massa) su popolazioni civili inermi di intere città con la Bibbia in tasca. E qual era il versetto su cui basavano la loro missione sterminatrice? Forse questo: "Ora va', sconfiggi Amalec, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini" (1Samuele 15:3)?

La figlia di Gackenbach ha dichiarato: "Ogni volta che a mio padre veniva domandato se avesse dei rimpianti, rispondeva sempre di no. Diceva di essere un

[18] "La cronologia di un massacro: lo sgancio della bomba su Hiroshima minuto per minuto, nel giorno dell'anniversario", di Guido da Landriano, pubblicato il 6 Agosto 2022. (https://scenarieconomici.it/la-cronologia-di-un-massacro-lo-sgancio-della-bomba-su-hiroshima-minuto-per-minuto-nel-giorno-dellanniversario/)

[19] Ibidem.

dipendente del Corpo aeronautico dell'esercito degli Stati Uniti, che stava solo eseguendo il lavoro che gli veniva detto di fare."[20]

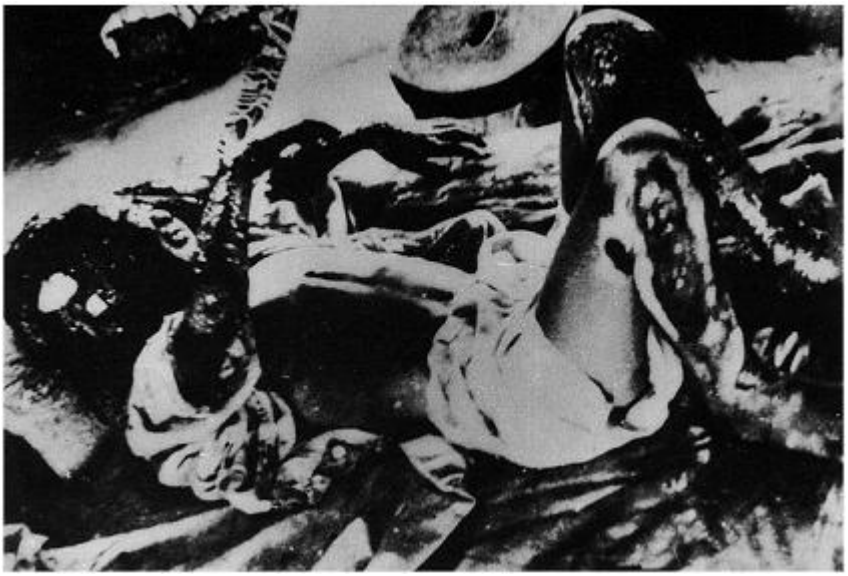
Suona familiare? Ci ricorda qualcosa?

"Ho solo eseguito degli ordini", con questa frase si sono giustificati i due gerarchi nazisti Hermann Göring e Adolf Eichmann. La difesa basata sul principio "stavo solo eseguendo degli ordini", usata dai criminali nazisti, fu accettata durante il processo di Norimberga? **No!**

Qui a lato, il bombardiere americano B-29 Superfortress n. 82 "Enola Gay" con alcuni membri dell'equipaggio. Il pilota Paul Tibbets è al centro.

Paul Tibbets fu insignito dal generale Carl Spaatz della *Distinguished Service Cross*, subito dopo aver compiuto la missione del bombardamento atomico di Hiroshima.

Questa è la seconda più alta onorificenza dell'esercito degli Stati Uniti, assegnata "per ardimento ed estremo rischio della vita in combattimento contro forze armate nemiche". Abbiamo visto, in tutte le pagine precedenti, contro quali "forze armate nemiche" la bomba atomica si cimentò, a Hiroshima e Nagasaki.



In questa fotografia, un alunno della Prima scuola elementare Dambara-yamasaki-cho di Hiroshima (agosto 1945): testa e arti sono carbonizzati. Questa vittima, come le altre centinaia di migliaia di vittime civili, faceva evidentemente parte delle "forze armate nemiche" che la bomba atomica doveva annientare.

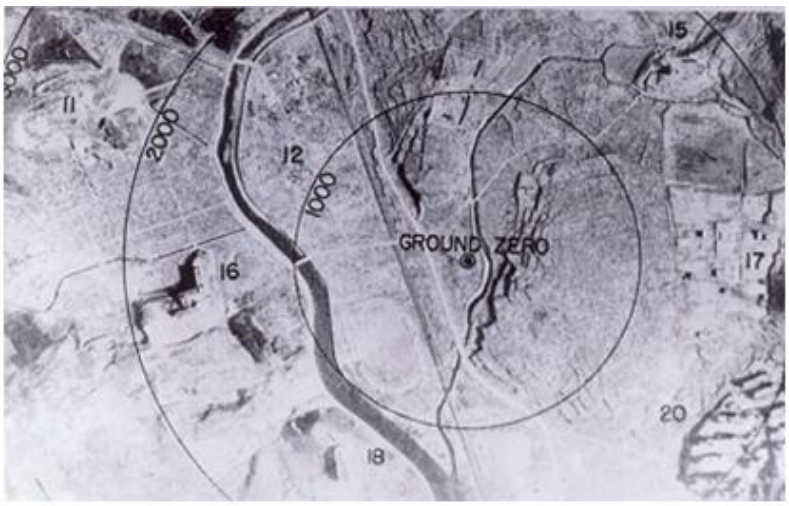
Paul Tibbets divenne una celebrità, con foto e interviste di sua moglie e dei suoi figli sui principali quotidiani statunitensi.

[20] "As 'Oppenheimer' reminds world of atomic bomb, Allentown native who witnessed historic 1st drop remembered", LehighValleyNews.com | By Phil Gianficaro, published July 23, 2023 (https://www.lehighvalleynews.com/local-news/as-oppenheimer-reminds-world-of-atomic-bomb-allentown-native-who-witnessed-historic-1st-drop-remembered).

Il pilota di *"Enola Gay"* era visto come un eroe nazionale che aveva posto fine alla guerra con il Giappone. Tibbets ricevette, in seguito, un invito dal presidente Harry S. Truman a visitare la Casa Bianca. Il 509° Composite Group (il gruppo di bombardieri deputato al trasporto della bomba atomica) ricevette nel 1999 l'onorificenza *Air Force Outstanding Unit Award*, per il "servizio eccezionalmente meritorio, compimento di specifici atti di straordinario successo". Solo al ritorno del Signore Cristo Gesù, in qualità di Giudice dei vivi e dei morti, sapremo se quel servizio fu veramente "eccezionalmente meritorio".

Il generale statunitense Carl Spaatz conferisce al pilota Paul Tibbets la "Distinguished Service Cross", dopo la missione del bombardamento atomico di Hiroshima.

Il **9 Agosto 1945**, tre giorni dopo il bombardamento atomico di Hiroshima, alle ore 11:02 una seconda bomba atomica (nome in codice "Fat Man") viene sganciata dal bombardiere statunitense B-29 denominato "Bockscar" sulla città di Nagasaki.



Qui sopra, Nagasaki vista dall'alto prima e dopo il bombardamento del 9 agosto 1945, con l'indicazione del ground zero, il punto in cui esplose la bomba atomica. Come si può vedere, dopo l'attacco nucleare, la città non esiste più.

Un noto e molto apprezzato predicatore di una *"Church of Christ"* negli Stati Uniti d'America, veterano della *United States Air Force*, all'interno di un video diffuso in rete ha fatto la seguente agghiacciante dichiarazione: "Pensa a quando gli Stati Uniti sganciarono le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Morirono migliaia di innocenti. Ma direi che si trattava di una azione autorizzata da Dio, secondo quanto è scritto in Romani 13. Il governo aveva il diritto di intraprendere una azione del genere. L'omicidio è la rimozione non autorizzata di vite umane. Il bombardamento atomico su Hiroshima e Nagasaki non è stato un omicidio, ma l'applicazione di una pena capitale, una uccisione autorizzata, non un assassinio."

Il sentimento, che una simile aberrante dichiarazione suscita in una persona che sappia ancora distinguere la differenza tra il bene e il male, è orrore allo stato puro! L'apostolo Petros direbbe a questo miserabile divulgatore di *fake news* riguardo al Vangelo di Cristo: "Il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Ravvediti dunque di questa tua malvagità e prega il Signore affinché, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore. Vedo infatti che tu sei pieno di amarezza e prigioniero di iniquità" (Atti 8:21-23).

I bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki (6 agosto 1945 - 9 agosto 1945), pur avendo tutti i requisiti di un crimine di guerra e di un mostruoso crimine contro l'umanità, non hanno avuto alcuna conseguenza giudiziaria per gli Stati Uniti.

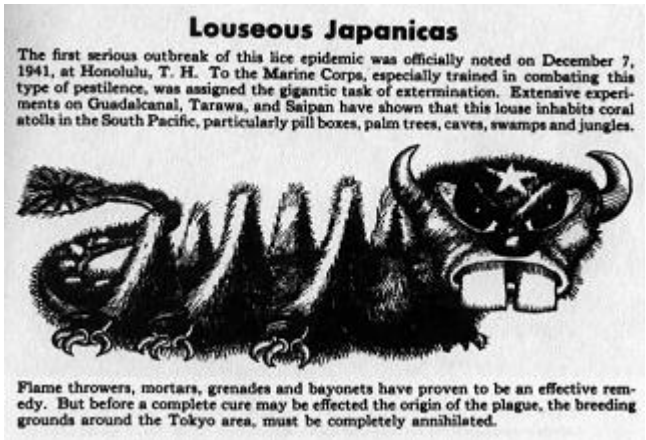
Scrive Matteo Castagna: "Insomma, nell'agosto del 1945 la guerra era finita. Dell'asse della Triplice non era rimasto più niente. Hitler e Mussolini erano morti, e il Giappone era una nazione distrutta, accerchiata, senza cibo, senza medicine, e nella propria perenne carenza assoluta di acqua potabile. Sarebbe capitolata miseramente di lì a poco senza più spargimenti di sangue, bastava solo attendere un mese e sarebbe implosa nella propria miseria sociale. No, non vi era nessun motivo di sganciare due bombe atomiche e provocare tale orrore. A parte testare gli effetti scientifici di due sistemi esplosivi. Ammazzare trecentomila civili per un esperimento, più un paio di milioni morti nei successivi dieci anni a causa del fall-out radioattivo. Per che cosa? Per un esperimento che gli americani definirono «male necessario»; queste le due

parole con le quali il presidente progressista americano Harry S. Truman derubricò l'accaduto."[21]

In un articolo del 24 maggio 2007 pubblicato sul quotidiano *La Repubblica.it*, intitolato *"La tragedia di Oppenheimer"*, a firma di P. Odifreddi, si legge quanto segue: "Il Novecento, un secolo non avaro di orrori e bestialità, ha vissuto le sue giornate più buie e crudeli il 6 e 9 agosto 1945, quando due bombe atomiche rasero al suolo due città indifese e sterminarono in un lampo duecentomila civili inermi. Le bombe erano state costruite nel megalaboratorio di Los Alamos da un gruppo di scienziati diretto dal fisico Robert Oppenheimer, che il 17 marzo 1946 confessò a Harry Truman: «SENTO CHE ABBIAMO LE MANI SPORCHE DI SANGUE». Al che il Presidente degli Stati Uniti rispose: «POCO MALE, VERRÀ VIA SOTTO IL RUBINETTO». E aggiunse, disgustato, poco dopo al Sottosegretario di Stato Dean Acheson: «Non portarmi più quell'individuo. Dopotutto, lui non ha fatto altro che fabbricare la bomba. Sono io che l'ho fatta scoppiare!»"[22]

Durante la guerra del Pacifico, i militari statunitensi hanno spesso ucciso intenzionalmente i prigionieri giapponesi dopo che si erano arresi.

Lo storico statunitense James J. Weingartner ha parlato di una convinzione diffusa tra gli americani che i giapponesi fossero "animali" o "subumani" indegni del normale trattamento accordato ai prigionieri di guerra.



Louseous Japanicas

The first serious outbreak of this lice epidemic was officially noted on December 7, 1941, at Honolulu, T. H. To the Marine Corps, especially trained in combating this type of pestilence, was assigned the gigantic task of extermination. Extensive experiments on Guadalcanal, Tarawa, and Saipan have shown that this louse inhabits coral atolls in the South Pacific, particularly pill boxes, palm trees, caves, swamps and jungles.

Flame throwers, mortars, grenades and bayonets have proven to be an effective remedy. But before a complete cure may be effected the origin of the plague, the breeding grounds around the Tokyo area, must be completely annihilated.

Questi sono due manifesti di propaganda statunitense anti-giapponese durante la Seconda guerra mondiale.
Se raffiguri il tuo nemico come uno scimpanzé, o un ratto, o un ripugnante insetto, non proverai alcun rimorso quando ti sarà chiesto di ucciderlo anche in modo barbaro.

Nel manifesto qui sopra, viene annunciata una gigantesca operazione di disinfestazione dei "pidocchi giapponesi", con la completa distruzione dei loro luoghi di riproduzione.

[21] "Hiroshima e Nagasaki: poca memoria per il genocidio di migliaia di cattolici giapponesi", di Matteo Castagna (https://www.aldomariavalli.it/2021/08/07/hiroshima-e-nagasaki-poca-memoria-per-il-genocidio-di-migliaia-di-cattolici-giapponesi/)

[22] http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/05/24/la-tragedia-di-oppenheimer.html?refresh_ce

L'ORGIA DEL FUOCO SUL GIAPPONE

Per comprendere la reale entità dei bombardamenti incendiari sganciati dagli Stati Uniti sulle città del Giappone, nello schema seguente si riportano: il nome della città giapponese bombardata; la percentuale di città distrutta; e – a titolo esemplificativo – il nome di una città statunitense di pari dimensioni della città giapponese colpita. L'elenco riporta i nomi di **67** città giapponesi bombardate, ma in tutto ne furono colpite **69**.

NOME DELLA CITTÀ GIAPPONESE BOMBARDATA	PERCENTUALE DI CITTÀ DISTRUTTA	NOME DI UNA CITTÀ STATUNITENSE DI PARI DIMENSIONI DELLA CITTÀ GIAPPONESE COLPITA
Yokohama	58	Cleveland
Tokyo	51	New York
Toyama	99	Chattanooga
Nagoya	40	Los Angeles
Osaka	35.1	Chicago
Nishinomiya	11.9	Cambridge
Siumonoseki	37.6	San Diego
Kure	41.9	Toledo
Kobe	55.7	Baltimore
Omuta	35.8	Miami
Wakayama	50	Salt Lake City
Kawasaki	36.2	Portland
Okayama	68.9	Long Beach
Yawata	21.2	San Antonio
Kagoshima	63.4	Richmond
Amagasaki	18.9	Jacksonville
Sasebo	41.4	Nashville
Moh	23.3	Spokane
Miyakonoio	26.5	Greensboro
Nobeoka	25.2	Augusta
Miyazaki	26.1	Davenport
Hbe	20.7	Utica
Saga	44.2	Waterloo
Imabari	63.9	Stockton
Matsuyama	64	Duluth
Fukui	86	Evansville
Tokushima	85.2	Ft. Wayne
Sakai	48.2	Forth Worth

Hachioji	65	Galveston
Kumamoto	31.2	Grand Rapids
Isezaki	56.7	Sioux Falls
Takamatsu	67.5	Knoxville
Akashi	50.2	Lexington
Fukuyama	80.9	Macon
Aomori	30	Montgomery
Okazaki	32.2	Lincoln
Oita	28.2	Saint Joseph
Hiratsuka	48.4	Battle Creek
Tokuyama	48.3	Butte
Yokkichi	33.6	Charlotte
Uhyamada	41.3	Columbus
Ogaki	39.5	Corpus Christi
Gifu	63.6	Des Moines
Shizuoka	66.1	Oklahoma City
Himeji	49.4	Peoria
Fukuoka	24.1	Rochester
Kochi	55.2	Sacramento
Shimizu	42	San Jose
Omura	33.1	Sante Fe
Chiba	41	Savannah
Ichinomiya	56.3	Sprinfield
Nara	69.3	Boston
Tsu	69.3	Topeka
Kuwana	75	Tucson
Toyohashi	61.9	Tulsa
Numazu	42.3	Waco
Chosi	44.2	Wheeling
Kofu	78.6	South Bend
Utsunomiya	43.7	Sioux City
Mito	68.9	Pontiac
Sendai	21.9	Omaha
Tsuruga	65.1	Middleton
Nagaoka	64.9	Madison
Hitachi	72	Little Rock
Kumagaya	55.1	Kenosha
Hamamatsu	60.3	Hartford
Maebashi	64.2	Wheeling

Gli attacchi incendiari statunitensi devastarono quasi tutte le grandi città del Giappone, con l'eccezione di Kyoto e qualcun'altra. La città di Kyoto fu risparmiata dai bombardamenti statunitensi per via della sua importanza religiosa: era tra le città più antiche, e importante storicamente per essere stata, per

oltre un millennio (794-1868), la capitale dell'impero e la residenza del sovrano. Gli Stati Uniti avevano preso in considerazione l'idea di sganciare su Kyoto la bomba atomica alla fine della Seconda guerra mondiale perché, come centro intellettuale del Giappone, aveva una popolazione abbastanza grande. Alla fine, Kyoto fu rimossa dall'elenco degli obiettivi e sostituita da Nagasaki. A Nagasaki, fin dal secolo XVI, era sorta la prima consistente comunità cattolica del Giappone. Durante il conflitto, si desistette dallo sganciare un ordigno nucleare sulla capitale Tokyo, dal momento che la città nell'agosto 1945 era già stata completamente distrutta dai precedenti bombardamenti incendiari statunitensi.

I bombardamenti incendiari statunitensi, organizzati dal Maggior Generale Curtis LeMay (nella foto) tra il marzo 1945 e la resa del Giappone nell'agosto 1945, uccisero ben più di un milione di civili giapponesi, producendo anche dieci milioni di senzatetto.

Per ottenere il maggior effetto ai danni della popolazione civile, LeMay decise di far operare i bombardieri a quote medio-basse, di notte e con un carico bellico prevalentemente incendiario. A quel tempo, infatti, le città giapponesi erano largamente costruite con materiale altamente combustibile (legno e carta). Inoltre la difesa aerea giapponese era inefficace contro i B-29, le superfortezze volanti. La superiorità aerea statunitense era tale che addirittura Le May ordinò che venissero smontate le mitragliatrici dei B-29, affinché i bombardieri potessero portare un maggior carico di bombe. L'effetto cercato dagli statunitensi era quello di innescare le terribili tempeste di fuoco, che tante vittime avevano già fatto registrare ad Amburgo e in altre città della Germania.

Nel bombardamento incendiario del 9/10 marzo 1945 su Tokyo (nome in codice *"Operazione Meetinghouse"*), furono impiegati 334 Boeing B-29 Superfortress. Sui bombardieri vennero caricate bombe incendiarie a grappolo, bombe al napalm, bombe al magnesio, bombe al fosforo bianco. Lo storico statunitense Mark Selden fornisce un riassunto dei fatti del bombardamento su Tokyo, affermando: "La furia completa dei bombardamenti incendiari e del napalm si scatenò nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1945, quando LeMay [comandante del 21° Bomber Command nel Pacifico]

inviò 334 B-29 a bassa quota su Tokyo dalle isole Marianne. La loro missione era quella di ridurre la città in macerie, uccidere i suoi cittadini e incutere terrore nei sopravvissuti, con benzina gelificata[23] e napalm che avrebbero generato un mare di fiamme... Sferzate da venti impetuosi, le fiamme fatte divampare dalle bombe incendiarie si diffusero su un'area di sedici miglia quadrate di Tokyo, generando immense tempeste di fuoco che travolsero e uccisero decine di migliaia di residenti."[24]

In tre ore, nella notte del 9/10 marzo 1945, i bombardieri strategici statunitensi sganciarono sulla città 1665 tonnellate di bombe incendiarie, uccidendo 130.000 civili ("scorched, boiled and baked to death", trad. "bruciati, bolliti e arrostiti a morte", come disse lo stesso LeMay con malcelato orgoglio), e distruggendo 267.000 edifici e un'area di 16 miglia quadrate della città (equivalenti a 41 km^2).

Il bombardamento incendiario di Tokyo, mediante l'*Operazione Meetinghouse* nella notte del 9/10 marzo 1945, fu il singolo raid aereo più letale della Seconda Guerra Mondiale. Gli equipaggi dei bombardieri in coda alla formazione riferirono che "l'odore della carne bruciata aveva invaso le fusoliere dei B-29".

Il pilota statunitense Chester Marshall, membro dello squadrone di bombardamento, che volava sopra la città distrutta, ma non abbastanza in alto, ha così ricordato l'esperienza del bombardamento di Tokyo quella notte: "Sai, non sapevi se stavi uccidendo un sacco di donne e bambini, o cos'altro. Ma so una cosa, a 5000 piedi [1524 metri dal suolo], potevi sentire l'odore della carne bruciata. Non ho potuto mangiare niente per due o tre giorni. Era nauseante. Dicevamo: «Che cos'è questo odore?» Era un odore dolciastro e qualcuno rispose "Deve essere carne che brucia."[25]

LeMay descrisse l'*Operazione Meetinghouse* dicendo che "gli Stati Uniti avevano finalmente smesso di scacciare le mosche e si erano concentrati sul mucchio di letame." Interrogato, in seguito, sui risvolti morali della guerra degli Stati Uniti contro il Giappone, LeMay rispose: "A quel tempo, uccidere i giapponesi non mi

[23] Mescolando in opportuno rapporto il napalm e la benzina, si ottiene una massa semisolida, simile, per aspetto e consistenza, alla gelatina. La benzina gelatinosa contenuta negli involucri metallici prendeva fuoco pochi secondi dopo aver colpito qualcosa di solido, e lanciava il gel infuocato sulle superfici circostanti.
[24] https://eprints.qut.edu.au/64475/1/Elizabeth_Emanuel_Exegesis.pdf
[25] https://slideplayer.com/slide/7769779/; https://eprints.qut.edu.au/64475/1/Elizabeth_Emanuel_Exegesis.pdf

preoccupava molto. Ogni soldato fa qualche riflessione sugli aspetti morali di ciò che sta facendo. Ma ogni guerra è immorale e, se lasci che ciò ti preoccupi, non sei un buon soldato." Egli dichiarò più volte: "Suppongo che, se avessimo perso la guerra, sarei stato processato come criminale di guerra. Fortunatamente eravamo dalla parte dei vincitori."[26] LeMay, invece, fu considerato un eroe, e venne insignito di numerose onorificenze; in seguito, fu promosso comandante in capo dello *Strategic Air Command* degli Stati Uniti.[27] Per i vincitori, si sa, non c'è nessuna Norimberga. Questa esiste unicamente per i vinti.

In questa fotografia, è visibile l'impressionante devastazione lasciata dal bombardamento incendiario della "Operazione Meetinghouse" su Tokyo, nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1945.

[26] https://edition.cnn.com/2020/03/07/asia/japan-tokyo-fire-raids-operation-meetinghouse-intl-hnk/index.html; https://www.pbs.org/wgbh/americanexperience/features/bomb-us-officials/

[27] Lo *Strategic Air Command* o nella sua forma abbreviata noto con l'acronimo di SAC, fu dal 1946 al 1992 la struttura operativa della United States Air Force, incaricata della detenzione e dell'impiego dell'arsenale nucleare strategico degli USA composto da bombardieri e missili balistici intercontinentali basati a terra. Il SAC, inoltre, controllava le strutture necessarie al supporto delle proprie operazioni, le squadriglie di aerocisterne per il rifornimento dei bombardieri, quelle di ricognizione strategica, comando e controllo, e fino al 1959 dei caccia di scorta. Costituito soprattutto su iniziativa del Generale Curtis LeMay nelle fasi più critiche della Guerra fredda, il SAC, la cui centrale di comando era situata a Omaha, nello Stato del Nebraska, era l'elemento fondamentale dell'arsenale nucleare statunitense di deterrenza, e doveva garantire costantemente la possibilità di sferrare una devastante rappresaglia massiccia contro l'Unione Sovietica in caso di attacco agli Stati Uniti. Dalla metà degli anni Cinquanta, il bombardiere strategico B-52 Stratofortress divenne il pilastro più importante della deterrenza strategica del SAC.

Resti carbonizzati di civili giapponesi dopo l'Operazione Meetinghouse.
(Tokyo, 10 marzo 1945).

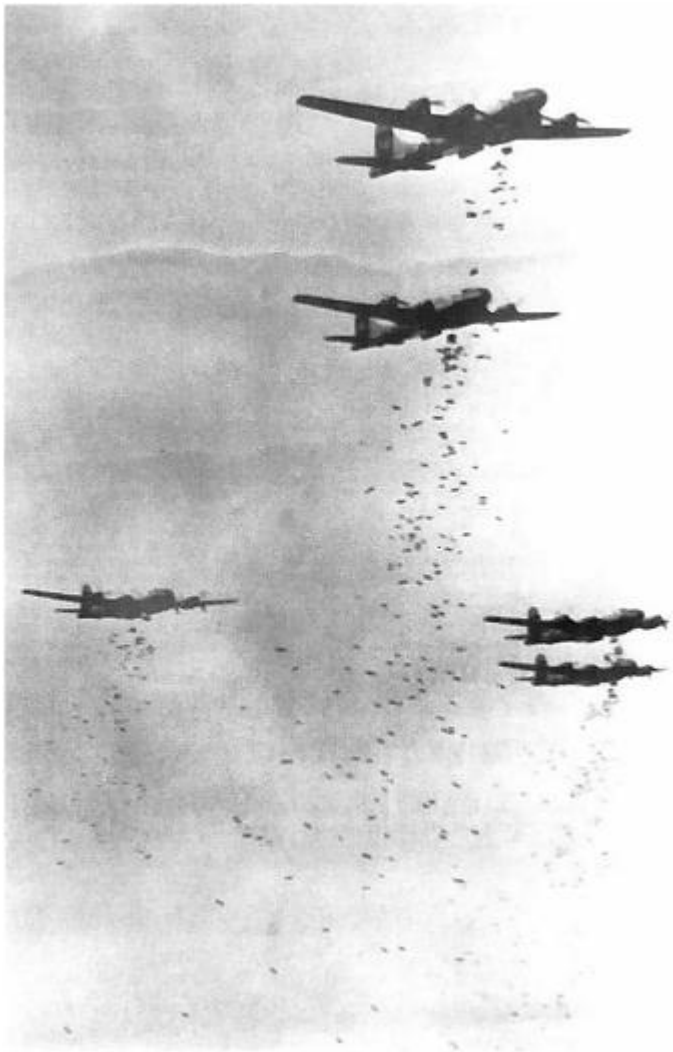
I corsi d'acqua che attraversavano la città non potevano offrire una via di scampo dalla tempesta di fuoco, poiché la miscela incendiaria che riempiva le bombe non smetteva di bruciare neppure sull'acqua: "I canali bollivano, il metallo si fondeva e le costruzioni in legno e i corpi prendevano fuoco spontaneamente per l'alta temperatura. Le persone, che si buttarono in acqua per cercare scampo, bollirono fino a morire a causa dell'intenso calore."[28]

Una madre incenerita dalle bombe incendiarie statunitensi mentre stava portando il suo bambino sulla schiena. Il bimbo carbonizzato giace accanto a lei. (Tokyo, 10 marzo 1945.)

[28] Bombardamenti sul Giappone (http://www.nonsolobush.it/page5.php).

Bombardamenti di Tokyo. Cadaveri carbonizzati di civili giapponesi.

Con la presa di Okinawa, l'intensità dei bombardamenti USA sul Giappone crebbe mese dopo mese, passando da 13.800 tonnellate di bombe incendiarie a marzo alle 42.700 tonnellate a luglio, e si era stabilito di arrivare a 115.000 tonnellate in ognuno dei mesi successivi. I sopravvissuti hanno testimoniato che i bombardieri statunitensi riempivano il cielo come libellule, e ovunque si vedevano solo corpi carbonizzati.



In questa foto, bombardieri B-29 statunitensi sono mostrati mentre sganciano centinaia di bombe incendiarie (bombe a grappolo, bombe al magnesio, bombe al fosforo bianco e al napalm) su Yokohama, durante un raid, il 29 maggio 1945.

Curtis LeMay divenne famoso per i suoi massicci attacchi incendiari contro le città giapponesi, utilizzando centinaia di aerei che volavano a bassa quota.

Le superfortezze volanti B-29 statunitensi sganciano bombe incendiarie sul Giappone.

Tokyo in fiamme sotto l’assalto di bombe incendiarie sganciate dalle superfortezze volanti B-29 statunitensi.

Dopo il primo devastante bombardamento incendiario del 9/10 marzo 1945 su Tokyo, Curtis LeMay continuò la sua terribile azione fino al 15 agosto 1945; al termine delle operazioni militari, i bombardieri di LeMay avevano colpito 69 città giapponesi, distruggendo 290 km^2 di edifici abitati da 21 milioni di persone.[29]

Nel 2003 l'anziano Robert McNamara, ex Segretario alla difesa USA negli anni 1961-1968, nel rievocare i bombardamenti statunitensi sul Giappone alla cui pianificazione aveva direttamente partecipato, confessò: "LeMay mi disse: «Se avessimo perso, saremmo stati perseguiti come criminali di guerra». Penso che avesse ragione, e vorrei dire che noi ci stavamo comportando da criminali di guerra. LeMay riconosceva che quello che stava facendo sarebbe stato considerato immorale, se la sua parte avesse perso. Ma che cosa rende un'azione non immorale se vinci e immorale solo se perdi?"[30]

Durante i primi anni della guerra del Vietnam, LeMay sostenne posizioni estremistiche, consigliando l'adozione di tattiche di bombardamento del Vietnam del Nord sistematiche, massicce e indiscriminate ("bombardamenti a tappeto", come quelli attuati dalle forze aeree alleate su Germania, Italia e Giappone). In particolare, nel 1963 LeMay affermò che fosse arrivato il momento di iniziare a colpire con i bombardamenti "il mucchio di letame", cioè il Vietnam del Nord, senza perdere tempo a "dare la caccia alle mosche", ossia ai Viet Cong nel Vietnam del Sud. L'anno successivo, il generale a quattro stelle LeMay giunse al punto di affermare che con i bombardamenti bisognava ricacciare il Vietnam del Nord "all'età della pietra".[31]

Curtis LeMay (*"The Demon"*), personaggio straordinariamente aggressivo, ritenuto anche pericoloso ed eccessivamente bellicoso, divenne un simbolo del confronto militare diretto della 'guerra fredda', dando spunto anche ai personaggi dei generali guerrafondai Buck Turgidson e Jack D. Ripper del celebre film *"Dr. Strangelove or:*

---

[29] Atti del Convegno "Città contemporanee e sicurezza tecnica. Dall'incendio della Basilica di San Paolo alle città del XXI secolo", Roma, Istituto Superiore Antincendi, 17 maggio 2023, a cura di Lavinia Montanini, p. 108. (https://www.vigilfuoco.it/sites/default/files/2024-07/Citt%C3%A0_contemporanee_sicurezza_tecnica2023.pdf).
[30] Bombardamenti sul Giappone (http://www.nonsolobush.it/page5.php).
[31] https://it.wikipedia.org/wiki/Curtis_LeMay

How I Learned to Stop Worrying and Love the Bomb" ("Il dottor Stranamore - Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba").

LA MENZOGNA PIÙ DURATURA RIGUARDA L'OLOCAUSTO NUCLEARE DI HIROSHIMA E NAGASAKI

Il 27 giugno 2011, un gigante del giornalismo, il più grande della sua generazione e non solo, un coraggioso e prolifico documentarista e brillante reporter, l'australiano John Pilger (1939-2023), nell'articolo *"The lies of Hiroshima are the lies of today"* ("Le menzogne di Hiroshima sono le menzogne di oggi"), ha scritto: "All'indomani della bomba [atomica su Hiroshima], le autorità di occupazione alleate vietarono ogni menzione di avvelenamento da radiazioni e insistettero sul fatto che le persone erano state uccise o ferite solo dalla esplosione della bomba. Fu la prima grande bugia. «Nessuna radioattività nella distruzione di Hiroshima», dichiarò la prima pagina del *New York Times*, un classico di disinformazione e abdicazione giornalistica […].[32]

Il bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki fu un atto criminale su scala epica. Fu un omicidio di massa premeditato, che scatenò un'arma di criminalità intrinseca." "La menzogna più duratura è che la bomba atomica fu lanciata per porre fine alla guerra nel Pacifico e salvare vite umane. «Anche senza gli attacchi di bombardamento atomico, – concluse la *United States Strategic Bombing Survey* del 1946 – la supremazia aerea sul Giappone avrebbe potuto esercitare una pressione sufficiente per provocare una resa incondizionata e ovviare alla necessità della invasione. Sulla base di un'indagine dettagliata di tutti i fatti, e supportata dalla testimonianza dei leader giapponesi sopravvissuti coinvolti, è opinione del *Survey* che il Giappone si sarebbe arreso anche se le bombe atomiche non fossero state sganciate, anche se la Russia non fosse entrata in guerra, e anche se nessuna invasione fosse stata pianificata o contemplata».

Gli archivi nazionali di Washington contengono documenti del governo degli Stati Uniti che descrivono le aperture di pace giapponesi già nel 1943. Nessuna di queste è

[32] Abdicare al ruolo fondamentale del giornalismo (il quale consiste nella denuncia e nella informazione della collettività circa notizie di interesse pubblico).

stata perseguita. Un cablogramma inviato il 5 maggio 1945 dall'ambasciatore tedesco a Tokyo e intercettato dagli Stati Uniti dissipa ogni dubbio sul fatto che i giapponesi fossero alla disperata ricerca della pace, inclusa «la capitolazione anche se le condizioni fossero state dure». Invece, il Ministro della Guerra degli Stati Uniti, Henry Stimson, […] ammise che «non era stato fatto alcuno sforzo e nessuno era stato preso in seria considerazione per raggiungere semplicemente la resa senza dover usare la bomba [atomica]».”[33]

I cittadini europei sono generalmente colpiti dal fatto che la maggior parte dei cittadini statunitensi considerino i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki “giustificati e moralmente giusti”.

Lo storico statunitense Gabriel Kolko osservò che “La decisione morale di base che gli Stati Uniti dovettero prendere durante la guerra fu se violare o meno il diritto internazionale, attaccando e distruggendo indiscriminatamente i civili, e risolsero quel dilemma nel contesto delle armi convenzionali. Né fanfare né esitazioni accompagnarono la loro scelta e, di fatto, la bomba atomica usata contro Hiroshima fu meno letale [nella immediatezza della esplosione, non riguardo alle conseguenze successive] di un massiccio bombardamento incendiario [come quello su Tokyo]. La guerra aveva reso i leader statunitensi così brutali che bruciare un gran numero di civili non rappresentava più un vero problema nella primavera del 1945.”[34]

Nel 1959, Che Guevara, in visita a Hiroshima, disse: “Ma voi giapponesi non vi arrabbiate mai per le atrocità che gli Stati Uniti vi hanno inflitto?”

ʿAlī Ḥoseynī Khāmeneī, Guida Suprema dell'Iran, ha dichiarato: “Gli Stati Uniti hanno sganciato una bomba atomica sulla città di Hiroshima nell'agosto del 1945, massacrando 100.000 persone in un istante. Un esercito egemonico come questo mostra chiaramente che gli Stati Uniti sono moralmente in bancarotta, atei e irreligiosi.”[35]

---

[33] Brano tratto da *“The lies of Hiroshima are the lies of today”*, 27 giugno 2011. Website john Pilger.com (https://johnpilger.com/articles/the-lies-of-hiroshima-are-the-lies-of-today)

[34]https://en.wikipedia.org/wiki/Debate_over_the_atomic_bombings_of_Hiroshima_and_Nagasaki#CITEREFWeingartner1992

[35] Ibidem.

Nel 2003, mentre si discuteva della guerra in Iraq, Nelson Mandela sferrò una dura critica alla decisione degli Stati Uniti di sganciare bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki: "Cinquantasette anni fa, – disse – quando il Giappone si stava ritirando su tutti i fronti, essi [gli Stati Uniti] decisero di sganciare la bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki. Uccisero moltissime persone innocenti, che ancora oggi soffrono per gli effetti di quelle bombe. Quelle bombe non erano dirette contro i giapponesi. Erano dirette contro l'Unione Sovietica. Per dire: «Guarda, questo è il potere che abbiamo. Se osi opporti a quello che facciamo, questo è ciò che ti accadrà». Dato che sono così arroganti, decisero di uccidere in Giappone persone innocenti, le quali ancora oggi ne patiscono le conseguenze." Ritornando, poi, alla questione dell'unilateralismo[36] degli Stati Uniti e al piano di Bush per invadere l'Iraq, Mandela domandò: "Chi sono loro [gli Stati Uniti] adesso per fingere di essere i poliziotti del mondo?"[37]

Lo storico Howard Zinn ha scritto che i bombardamenti statunitensi sul Giappone non erano altro che terrorismo: "Quando bande private di fanatici commettono atrocità li chiamiamo «terroristi», e lo sono, e non abbiamo problemi a respingere le loro ragioni. Ma quando i governi fanno la stessa cosa, e su una scala molto più ampia, la parola «terrorismo» non viene utilizzata […]. Se la parola «terrorismo» ha un significato utile (e credo che ce l'abbia, in quanto contrassegna un atto come intollerabile, poiché implica l'uso indiscriminato della violenza contro esseri umani per qualche scopo politico), allora si applica esattamente ai bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki.

Il sociologo Kai Erikson, esaminando il rapporto del team di scienziati giapponesi, ha scritto: «Gli attacchi a Hiroshima e Nagasaki non erano 'combattimenti' in nessuno dei modi in cui questa parola è normalmente usata. Né erano principalmente tentativi di distruggere obiettivi militari, perché le due città [Hiroshima e Nagasaki] erano state scelte **non malgrado** avessero un'alta densità di abitazioni civili, **ma proprio**

[36] L'unilateralismo è qualsiasi dottrina o programma che sostiene l'azione unilaterale. Tale azione può essere incurante di altre parti, o espressione di un impegno verso una direzione che altre parti potrebbero trovare sgradevole.

[37] "Nelson Mandela e la bomba", di Vincent J. Intondi, 9 dicembre 2013, aggiornato l'8 febbraio 2014, HuffPost. (https://www.huffpost.com/entry/nelson-mandela-and-the-bo_b_4407788)

perché avevano un'alta densità di abitazioni civili. Che il pubblico previsto fosse russo o giapponese o una combinazione di entrambi, in ogni caso gli attacchi dovevano essere uno spettacolo, una esibizione, una dimostrazione. La domanda è: quale tipo di stato d'animo deve avere un popolo fondamentalmente perbene, quale tipo di disposizione morale deve assumere, prima di essere disposto ad annientare fino a un quarto di milione di esseri umani per guadagnare un punto?»

Lasciamo da parte l'espressione «un popolo fondamentalmente perbene», che solleva interrogativi inquietanti: i cittadini statunitensi meritano questa descrizione più di altri? Tutte le atrocità non sono forse commesse da «persone fondamentalmente perbene», che sono state manovrate in situazioni che sconvolgono il comune senso della moralità di tutti gli esseri umani?

Piuttosto, esaminiamo la questione opportunamente sollevata da Kai Erikson, una questione enormemente importante proprio perché non ci consente di liquidare gli orrori come atti inevitabilmente commessi da persone orribili. Ci costringe a interrogarci su quale stato d'animo e quale disposizione morale ci porterebbero – in qualsiasi società vivessimo e qualunque tipo di educazione avessimo ricevuto – a perpetrare (come bombardieri, o scienziati atomici, o leader politici), o ad accettare semplicemente (come cittadini ubbidienti), il rogo di bambini in grandi numeri. Questa è una domanda non solo su un evento passato e irrecuperabile che coinvolge qualcun altro, ma su tutti noi, che viviamo oggi in mezzo a un terrorismo diverso nei dettagli, ma moralmente equivalente a quello che colpì Hiroshima e Nagasaki."[38]

Anche altri studiosi e storici hanno definito i bombardamenti statunitensi sul Giappone come una forma di "terrorismo di Stato". Questa interpretazione si basa su una definizione che descrive il terrorismo come "prendere di mira innocenti per raggiungere un obiettivo politico". L'obiettivo era quello di generare terrore per fini politici, sia all'interno sia all'esterno del Giappone.[39]

Lo storico James J. Weingartner ha ravvisato una connessione tra le mutilazioni, che i soldati statunitensi perpetravano sui corpi dei caduti giapponesi in guerra, e i

[38] Howard Zinn, "Hiroshima. Breaking the Silence". Archived from the original on 2007-12-01. Retrieved 2008-01-30. (https://web.archive.org/web/20071201172331/http://polymer.bu.edu/~amaral/Personal/zinn.html) (Neretto del redattore.)

[39] https://en.wikipedia.org/wiki/Debate_over_the_atomic_bombings_of_Hiroshima_and_Nagasaki#CITEREFWeingartner1992

bombardamenti indiscriminati sui civili. Secondo Weingartner, entrambi erano in parte il risultato di una disumanizzazione del nemico: "L'immagine diffusa dei giapponesi come subumani costituiva un contesto emotivo, che forniva un'altra giustificazione per decisioni che causarono la morte di centinaia di migliaia di persone."

Il giorno dopo l'annientamento atomico di Hiroshima, il presidente degli Stati Uniti, Harry S. Truman, espresse la propria soddisfazione per il "travolgente successo dell'esperimento".

Due giorni dopo il bombardamento di Nagasaki, lo stesso presidente Truman dichiarò: "L'unica lingua che sembrano capire è quella che abbiamo usato per bombardarli. Quando hai a che fare con una bestia, devi trattarla come una bestia. È molto riprovevole, ma è comunque vero."[40]

Nella foto a lato, la testa mozzata di un soldato giapponese è appesa al ramo di un albero in Birmania (1945). I soldati statunitensi erano soliti collezionare parti del corpo dei nemici uccisi, come trofei di guerra.

IL «DIO» DISTRUTTORE

Dopo aver persuaso le folle che la guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza, e l'odio è amore, i "signori della guerra" adesso vogliono persuaderle che la bomba atomica è buona e morale, come la scoperta della penicillina.

"Gli Stati Uniti sono l'unico Paese al mondo in cui, a partire dalla Seconda guerra mondiale, lo sviluppo del complesso industriale con scopi militari è diventato un obiettivo sacro, paragonabile a un 'dio' distruttore che plasma sottilmente la natura della popolazione, sovraccaricandola di aggressività. Noi statunitensi abbiamo

[40] James J. Weingartner (1992). "Trophies of War: U.S. Troops and the Mutilation of Japanese War Dead, 1941-1945". Pacific Historical Review. 61 (1): 53–67.

assunto con orgoglio l'onere di essere il grande protettore e il guardiano armato del mondo intero. La nostra è chiaramente una cultura aggressiva e incline alla guerra."[41]

Gli Stati Uniti d'America contano circa 240 milioni di (presunti) 'Cristiani',[42] che costituiscono un gruppo eterogeneo di religioni racchiuse dentro la denominazione onnicomprensiva e impropria di 'Cristianesimo', e che nell'insieme ritengono legittime sia l'autodifesa con armi letali, sia la guerra nelle sue molteplici forme e declinazioni.

Davanti alla scioccante dichiarazione, resa *worldwide* da un predicatore statunitense della *Church of Christ*, veterano di guerra citato in questo scritto (a pagina 73), secondo cui i bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki sarebbero stati una "uccisione autorizzata da Dio sulla base di Romani 13", ci si rende conto che si tratta di persone il cui cuore è irreparabilmente indurito dall'assuefazione all'odio verso tutti quei supposti nemici (e sono tantissimi) che i loro governi di volta in volta individuano, e che sono accecate dall'amore idolatrico verso la loro madrepatria, nonostante affermino continuamente di aspirare alla patria celeste. Per queste persone, ora come ora, non si intravede alcuna volontà di ravvedimento. Di loro il Signore ha detto:

🕮 "Lasciateli: sono ciechi, guide di ciechi. Se un cieco fa da guida a un cieco, tutti e due cadranno nella fossa." (Matteo 15:14)

🕮 "I loro piedi corrono al male, essi si affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri iniqui, la desolazione e la rovina sono sulla loro strada. La via della pace non la conoscono, non c'è rettitudine nelle loro vie; rendono tortuosi i loro sentieri e chiunque vi cammina non conosce la pace." (Isaia 59:7-8)

Infine, desidero concludere questo scritto con una fotografia, che evoca l'orrore dei bombardamenti atomici statunitensi su Hiroshima e Nagasaki, un crimine scellerato contro l'umanità, un massacro orribile dalla prospettiva terrificante e – al momento

[41] "America is the only country in the world in which, since the Second World War, the development of the industrial complex with military purposes has become a sacred goal, comparable to a god of destruction who subtly shapes the nature of the population, overloading it of aggressiveness. We Americans proudly took on the burden of being the great protector and armed guardian of the whole world. Ours is clearly an aggressive and war-prone culture."

[42] https://www.statista.com/topics/1737/christianity-in-the-united-states-i/#topicOverview

del lancio di quegli ordigni atomici – ancora sconosciuta riguardo alla sua dirompenza e distruttività finalizzate all'annientamento di persone e cose; un crimine inedito che la malvagità dell'uomo ha potuto pianificare e realizzare. La foto, scattata a Nagasaki nell'agosto 1945, ritrae un bambino giapponese sull'attenti, che ha portato sulla schiena il proprio fratellino morto a una pira per la cremazione.

"The Boy Standing by the Crematory" ("Il ragazzo sull'attenti vicino al crematorio") o *"The Standing Boy of Nagasaki"* ("Il ragazzo sull'attenti di Nagasaki") è una fotografia storica scattata a Nagasaki, poco dopo il bombardamento atomico di quella città avvenuto il 9 agosto 1945. La fotografia ritrae un bambino di circa dieci anni con il suo fratellino morto legato alla schiena, in attesa del suo turno al crematorio. La fotografia è stata scattata da Joe O'Donnell, che all'epoca lavorava per il Corpo dei Marines degli Stati Uniti.

Anni dopo, Joe O'Donnell illustrò questa fotografia a un intervistatore giapponese: "Ho visto un bambino di circa dieci anni che passava. Portava un neonato sulla schiena. [...] Si vedeva chiaramente che era venuto in quel posto per un grave motivo. Non indossava scarpe. Il suo viso era contratto. La testolina del neonato era reclinata all'indietro, come se il bimbo fosse profondamente addormentato. Il ragazzino rimase lì fermo per cinque o dieci minuti. Poi gli uomini con le mascherine bianche gli si avvicinarono, e cominciarono a rimuovere in silenzio la corda con cui il neonato era stato legato. Allora vidi che il piccino era già morto. Gli uomini presero il corpicino per le mani e i piedi, e lo adagiarono sul fuoco. Il ragazzino rimase lì dritto in piedi, immobile, a guardare le fiamme. Si mordeva il labbro inferiore così forte che brillava di sangue. La fiamma ardeva bassa, come il sole che tramontava. Il ragazzino si voltò e si allontanò in silenzio."

LA GUERRA È OPERA DEGLI UOMINI.
DONNE E BAMBINI POSSONO PARTECIPARE SOLO COME VITTIME.

Di seguito, alcuni dei siti web consultati:
https://rarehistoricalphotos.com/hiroshima-atomic-bombing-1945/
https://www.icanw.org/children#childrenkilled
https://hpmm-db.jp/en/
https://hpmmuseum.jp/
https://hpmmuseum.jp/virtual/VirtualMuseum_e/exhibit_e/exh0207_e/exh02074_e.html
https://picryl.com/collections/yosuke-yamahata-19171966-b1e2fe
https://visualizingcultures.mit.edu/groundzero1945/gz_essay01.html
https://www.asahi.com/hibakusha/english/
https://www.atomicarchive.com/media/photographs/human/index.html
https://www.atomicarchive.com/media/photographs/hiroshima/index.html
https://www.atomicarchive.com/media/photographs/nagasaki/index.html
https://h-s-o.jp/shihi/en/drawings/index.html

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Settembre 2024)
(https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Hiroshima%20e%20Nagasaki%201945-2024%20-%20L'insensibilit%C3%83%C2%A0%20del%20carnefice%20dura%20da%2079%20anni.pdf)